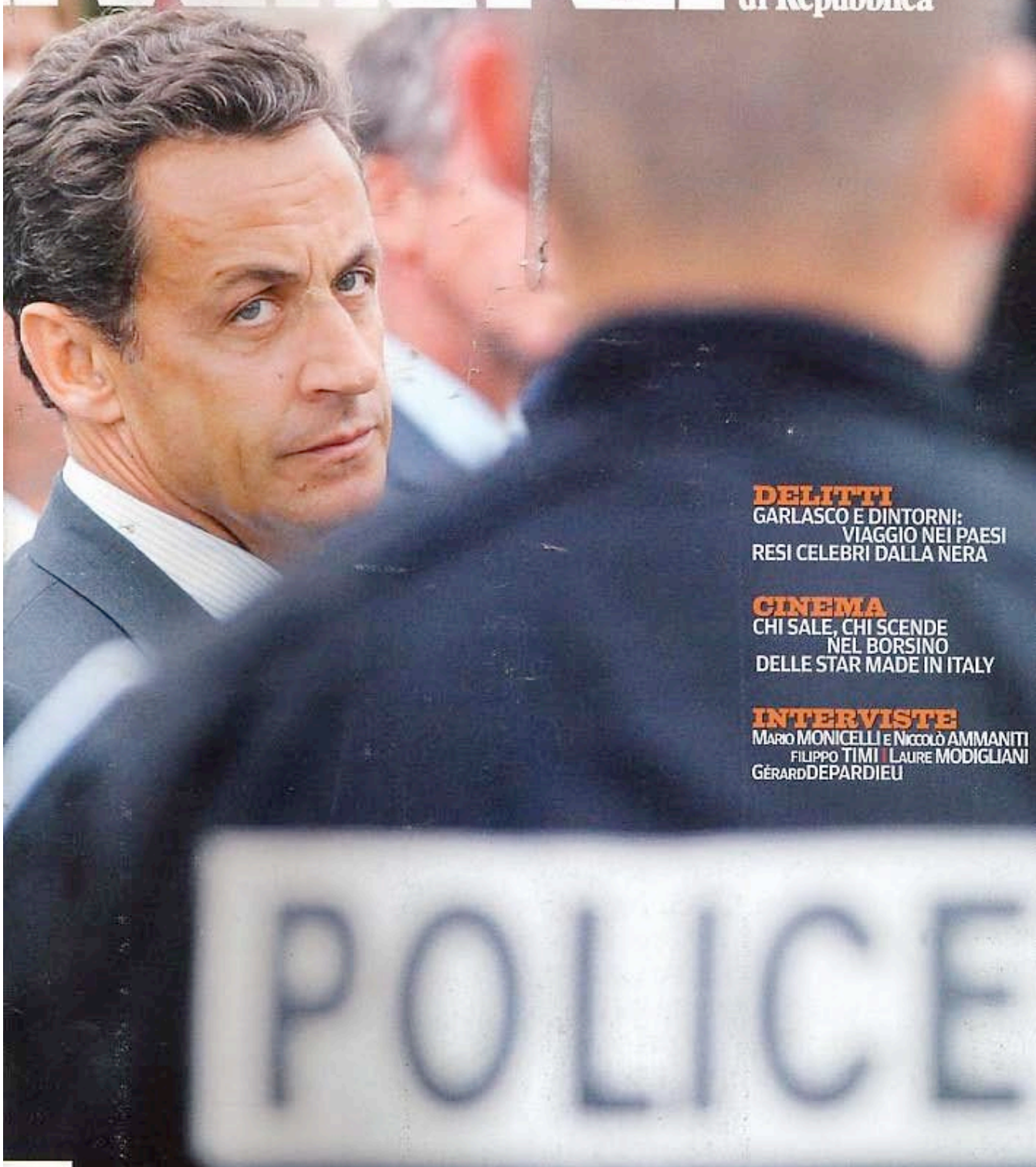


Il venerdì

NUMERO 1023
26 ottobre 2007

di Repubblica



DELITTI
GARLASCO E DINTORNI:
VIAGGIO NEI PAESI
RESI CELEBRI DALLA NERA

CINEMA
CHI SALE, CHI SCENDE
NEL BORSINO
DELLE STAR MADE IN ITALY

INTERVISTE
MARIO MONICELLI E NICCOLO' AMMANITI
FILIPPO TIMI | LAURE MODIGLIANI
GÉRARD DEPARDIEU

L'ALTRA FACCIA DI SARKOZY

Dopo il trionfo mediatico e le aperture (ricambiate) alla sinistra, il presidente si è messo al lavoro. E, mentre le sue grane private riempiono i giornali, i suoi primi provvedimenti, a partire da quelli sugli immigrati, dividono la Francia



IL «CAVARO» DELLA MAGLIANA

1988
Pietro De Negri, nel suo negozio di toilette per cani a Roma, tortura a morte l'ex pugile Giancarlo Ricci. Condannato a 24 anni, in semilibertà



LA CIRCE DELLA VERSILIA

1989
A Forte dei Marmi Luigia Redoli e il suo giovane amante, Carlo Cappelletti, uccidono a coltellate il marito di lei, Luciano Iacopi



IL DELITTO DI BALSORANO

1990
A Balsorano (L'Aquila), Cristina Capocitti, sette anni, viene assassinata a pietrate. Condannato lo zio, Michele Peruzza



Alleghe

Qui gli eredi di vittime e carnefici stanno porta a porta da 50 anni

Nessuno ha lasciato il piccolo centro veneto reso celebre da un libro di Saviane. E ancora oggi si mormora: i morti della faida familiare non furono cinque ma sei

A LLEGHE (Belluno). Fuori dal Veneto, se qualcuno ha già sentito nominare questo grazioso paesino sul lago nella Valle Agordina, a meno che non sappia di hockey su ghiaccio, è per via dei misteri di Alleghe: titolo di un libro di Sergio Saviane che nel 1964 ricostruì la versione più accreditata (non l'unica) dei fatti di sangue qui accaduti. Una storia acciata a cavallo dell'ultima guerra e riemersa negli anni Sessanta. Molto tempo fa, non abbastanza.

La trama è da romanzo di Guccini-Macchiavelli, ambientato sulle Dolomiti anziché sull'Appennino. Una famiglia di albergatori, i Da Tos, fece fuori il figlio avuto dalla

proprietaria Elvira prima del matrimonio. Il ragazzo, affidato a una parente veneziana, nel '33 era ricomparso per chiedere la sua parte ai ricchi Da Tos, padroni di mezzo paese. Il cadavere non fu mai ritrovato. Successivamente, i Da Tos si sbarazzarono dei potenziali testimoni: una cameriera e la giovane nuora. Suicidi, liquidarono frettolosamente le autorità competenti e conniventi. Nel '46, infine, accopparono anche, con la complicità di un balordo, i coniugi Del Monego, fornai del paese. Tutti sospettavano, sapevano, ma nessuno parlava. Quietamente, e quietamente crepare. Nel '52 Saviane, che lassù villeggiava, intitolò la sua inchiesta su *Il lavoro*

illustrato «La Montelepre del Nord», come l'omertosa patria del bandito Giuliano. Il giornalista si beccò otto mesi per diffamazione. Ma due carabinieri continuarono le indagini e trovarono le prove di almeno tre omicidi, sufficienti per far condannare all'ergastolo, nel '60, Aldo Da Tos, figlio di Elvira, e la sorella Adelina col marito Piero De Biasi. Trent'anni anche al killer Giuseppe Gasperin.

Il libro di Saviane, che viene ristampato ogni estate per i turisti curiosi, oggi è esposto nella vetrina

dell'edicola. Ma, nonostante sia trascorso più di mezzo secolo e i protagonisti della vicenda siano già tutti all'altro mondo, i mille e 300 alleghesi

non amano ricordare. Qui non c'è il liquore o il bar del padrino, come a Corleone. La scorsa estate, il sindaco Giuseppe Pezzè ha dichiarato che non avrebbe mai concesso uno spazio comunale per ospitare il monologo teatrale di Roberto Faoro tratto dal libro di Saviane (*Ho giocato a carte con l'assassino*), andato in scena ad Agordo. □



CONDANNATI
Piero De Biasi (in primo piano) e Aldo Da Tos: ad entrambi fu comminato l'ergastolo nel '60

IL DELITTO DI VIA POMIA

1990
Simonetta Cesaroni, 21 anni, viene uccisa con 29 coltellate nell'ufficio dove lavora, a Roma. Il caso è ancora aperto



IL GIALLO DELL'OLGIATA

1991
La contessa Alberica Filo della Torre viene trovata strangolata nella sua villa di Roma. Il colpevole non è mai stato trovato



IL MOSTRO DI FOLIGNO

1992-1993
Luigi Chiatti sevizia e uccide nell'arco di dieci mesi Simone Allegretti, quattro anni, e Lorenzo Paolucci, 13. È reo confesso



IL DELITTO DI ARCE

2001
Serena Molficcone, 18 anni, viene trovata asfissata in un bosco del Frusinate. Il caso non è ancora chiuso



IL GIALLO DI PORTOFINO

2004
La contessa Francesca Vacca Agusta, 58 anni, precipita in mare da Villa Altachiarà. Una disgrazia, per la Procura. Ma il mistero resta



IL DELITTO DI COGNE

2002
Samuele Lorenzi, tre anni, viene ucciso nel suo letto. La madre, Annamaria Franzoni, è condannata a 16 anni. Ma lei nega tutto



«Alleghe» si amareggia il sindaco «merita di essere ricordata per altre cose. Quel che è stato è stato. Misteri non ce n'è più. Di omicidi, invece, ce ne sono stati a decine dopo la guerra nei paesi attorno. Mi ricordo che mia madre teneva nascosta quella rivista con l'articolo di Saviane in un baule, per vergogna. Ma non ne parliamo volentieri neanche oggi, qui. Siamo fatti così: non parliamo neanche delle cose belle».

La cosa curiosa è che stanno ancora tutte lì, le famiglie coinvolte, in un fazzoletto di duecento metri mai abbandonato, neanche quando il caso esplose e si andava in corriera ad assistere al processo di Belluno. I discendenti sono cresciuti gomito a gomito, in silenzio, badando solo a lavorare: nessuna faida. Buongiorno, buonasera e tirar dritto. L'albergo Centrale è stato acquistato all'asta fallimentare, negli anni 70, da Giovanni Di Biasio, cugino di uno degli assassini, ed è gestito dal figlio Loris. È stato completamente ristrutturato, ma la camera numero 6 al primo piano, dove fu sgozzata la cameriera Emma De Ventura, si affaccia sempre sulla piazzetta del paese, ora dedicata a Jfk. Dall'altra parte della strada,

c'è il negozio di articoli sportivi del nipote della «spia», il barbiere Bepi Checchini, che fu il principale informatore di Saviane. Alle spalle del Centrale, c'è l'albergo dei De Toni, dinastia di grandi hockeyisti. Il titolare Renato, 15 anni in nazionale, è il nipote dell'ultima vittima, la fornaia Gigia detta la Balena. I figli di Aldo Da Tos, Gastone e Fiore, invece, furono trasferiti nove chilometri più a valle, cinquant'anni fa, a Cencenighe. Fiore, barman in pensione, è un arzillo settantenne: «Per conto mio erano tutti innocenti, non ci ho mai creduto. Ma ero piccolo, non posso saperne, la salute ché ora vado a fare merenda co' miei amighi».

I giovani del paese hanno letto il libro, hanno visto la puntata di *Blunotte* di Lucarelli tre anni fa. Ma a casa, dicono, ne hanno sentito parlare più niente che poco. E chi ne parla vuole ancora restare anonimo, manco avesse paura dei fantasm. Come Maria, 76 anni, che addirittura i Da Tos volevano adottare: «Si erano affezionati, loro non avevano bambini. Erano buoni e

GIORNALISTA DETECTIVE

Sergio Saviane nel 1965 scrisse *I segreti di Alleghe*: un libro che ricostruisce la catena di delitti che ruota intorno a un albergo del paese



premurosi con me. Ma giravano tante voci in paese: c'era addirittura la leggenda che al Centrale avessero servito salsicce di carne umana». Come Giorgio, 75 anni, reduce da un pomeriggio a metter via legna: «Dicono che ne fecero fuori cinque, ma son di più. C'era anche un sesto, almeno. Mia madre faceva la serva al Centrale in quel periodo, sapeva tutto e a tavola raccontava a mio padre, ma poi ci minacciava: guai a voi se esce una parola da qui. Avevano tutti paura. Quelli erano potenti. E ammazzavano. La mente era quel Piero. Il paese ne ha sofferto, Saviane non ci fece un bel servizio: sembrava che qui fossimo tutti delinquenti. Ma è passata, oggi è solo folklore».

Al Centrale, racconta Loris De Biasio, è arrivata solo una mail per chiedere la numero 6. Nessun effetto Overlook Hotel alla Shining. «Magari se avessimo tenuto i mobili dell'epoca, qualcuno sarebbe venuto su apposta, chissà. Io ho tre figli, non è che mi piaccia tirar fuori quella roba. Se capita un ospite curioso, gli raccontiamo, scherziamo. Ma non è che ci marcia su. Dice che ci conveniva farlo?». (e.mar.)

IL DELITTO DI PARMA

2004
A Casalbaroncolo Tommaso Onofri, 18 mesi, viene rapito e ucciso. È Mario Alessi, conoscente del padre, reo confesso, a far trovare il corpo



LA STRAGE DI ERBA

2006
Nel Comasco, i coniugi Romano uccidono Raffaella Castagna, suo figlio Youssef, due anni, la madre di lei e una vicina di casa



IL MISTERO DI GARLASCO

2007
Il 13 agosto Chiara Poggi, 26 anni, viene assassinata. Si sospetta il fidanzato, Alberto Stasi (qui a destra con il padre), che nega tutto



EVISIRIO

143

no e spen



Cani di bo
di

DAL MONDO

Lille

Madrid

nati ieri

danza

stà feat

Il mistero di Alleghe

HO GIOCATO A CARTE CON L'ASSASSINO. *Sergio Saviane e i delitti di Alleghe*, di e con Roberto Faoro. Regia di Roberto Bortolini. Scene e costumi di disegno. Musiche di Antonio Fiabene e Alberto Mambriani. Prod. Teatri spa - Cicolo Cultura e Stampa di BELLUNO.

Quattro morti misteriose, tra il 1933 e il 1946, scossero silenziosamente la vita in un paese in provincia di Belluno. Sarebbero materia per Carlo Lucarelli. Ma possono anche diventare un appassionante thriller teatrale che riporta all'attenzione del pubblico i delitti di Alleghe. Sarebbero rimasti in fondo al lago, quei delitti, se negli anni '50 Sergio Saviane non li avesse fatti oggetto di un'indagine giornalistica e poi di un libro, dove faceva anche nomi e cognomi. Denuncia e condanna per diffamazione. Poi, piano piano, l'emergere della verità dalle acque. *Ho giocato a carte con l'assassino*, *Sergio Saviane e i delitti di Alleghe* riprende in mano i fatti di quella sanguinosa vicenda e mette sotto la lente personalità aberranti vissute all'ombra del lago, nelle stanze dell'Hotel Centrale. Ma il testo di Roberto Faoro, che è anche l'unico interprete dello spettacolo (il debutto è avvenuto al Teatro Duse di Asolo, con la regia di Roberto Bortolini) non si concentra solo sull'indagine. Guarda più in là, come ha fatto Saviane, ai comportamenti di quell'Italia che passa dal fascismo a una mal sopportata democrazia, a quella provincia che a stento si fa moderna. Bortolini conosce il Veneto come lo conosceva Saviane, nato a Castelfranco nel 1925 e a quei climi legato anche quando, giornalista all'Espresso, preferiva occuparsi di critica televisiva. Le forme di un giornalismo ancora critico, processuale, sono la chiave che la regia di Bortolini impone alla scena. Le sedie della stanza dove Saviane lavora diventano panche per imputati. I nomi tornano a galla. Alla luce fioca dei lampioni di un paese di montagna, il lago restituisce la verità dei corpi: un uomo forse fatto a pezzi nel 1931, poi una cameriera, una giovane sposa, due coniugi. Corpi di cui Saviane fu il primo a parlare pubblicamente. Delitti su cui la Cassazione si pronuncerà definitivamente. Nel 1964. *Roberto Canziani*

In questa pag. Ugo Pagliai e Paola Gassman in *7 piani*, di Dino Buzzati, regia di Paolo Valerio; nella pag. seguente, in alto, Annamaria Guarnieri e Magda Mercatali in *Di buona famiglia*, di Isabella Bossi Fedrigotti, regia di Cristina Pezzoli (foto: Tommaso Le Pera); in basso Andrea Brunello in *Stai macchina*, di Michela Marelli e Andrea Brunello.

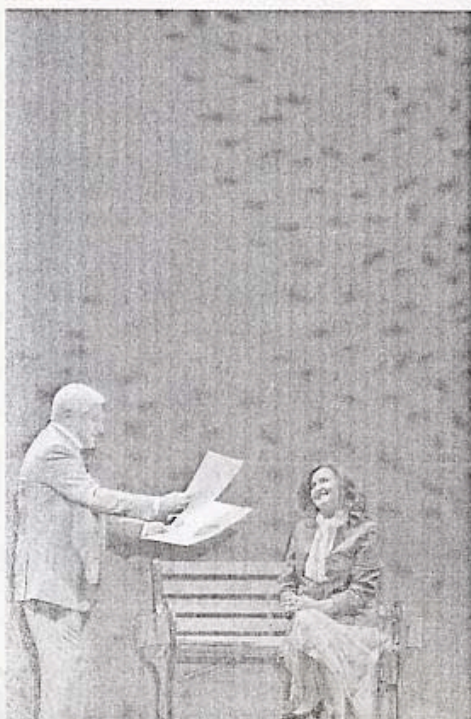
I piani della morte

7 PIANI, tratto da un racconto di Dino Buzzati. Scrittura teatrale di Michele Ainzara. Regia di Paolo Valerio. Scene di Marcello Morresi. Costumi di Chiara Defant. Luci di Enrico Berardi. Video di Marco Millari. Coreografie di Margherita Klurfan. Con Ugo Pagliai, Paola Gassman, Roberto Petruzzelli, Raffaele Spina, Roberto Vandelli, Michela Ottolini, Paolo Bufalino. Prod. Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona - Gat - Teatro Stabile del Veneto, VENEZIA.

Liberamente tratto dall'omonimo racconto di Dino Buzzati, inserito nella raccolta *I sette messaggeri* (1942), diciannove storie nelle quali sembrano condensarsi quasi tutte le tematiche delle successive opere maggiori, *7 piani* offre a Michele Ainzara la felice occasione di farne un crocevia drammaturgico del complesso universo letterario e teatrale buzzatiano che qui sembra ritrovare nello stesso tempo la sua fertile fonte e come una emblematica ed esaustiva ricapitolazione. Già Buzzati ne trasse lo spunto per *Un caso clinico*, la sua commedia più nota e fortunata (messa in scena al Piccolo da Giorgio Strehler nel 1953), cominciando a interessare quelle sottili trame che legano il suo teatro "da camera" alla grande narrativa, mentre adesso Michele Ainzara interviene nella novella con una "scrittura teatrale" originale, ma assolutamente fedele e in sor-

prendente simbiosi col mondo del grande scrittore bellunese quest'anno ricorre, peraltro, il rio della nascita. Ambientata nostri, la commedia mantiene una parossistica atmosfera dell'"assurdo" italiano degli anni cui emergono esemplari motivi di Buzzati, in particolare il rapporto madre, le vaste e minute sfumature ma marcate e manifeste, quasi onirico e fantastico di cui linguaggio buzzatiano. Suddivisi tempi, lo spettacolo narra la kafkiana vicenda di Giuseppe che, ricordiamo, ispirò il film interpretato da Ugo Tognazzi in *Il naso* (1967), da cui il testo riprende più di un motivo. In questa sione teatrale, viene sottolineata la critica alla struttura ospedaliera anche, attraverso echi pinteriani, la gorgia di un potere assoluto e che uccide l'individuo prima parte si creano, con un primo spinto fino al grottesco, quelle scene psicologiche, sociali e familiari quali poi, nel secondo tempo, il nico del ricovero per un bano ad un occhio può trasformarsi in un sinistro destino, quasi irrisolvibile che porterà il protagonista verso un'irresistibile discesa dal settimo piano, dove, troverà la morte interessante la regia di Paolo

che crea in palcoscenico piani di situazione, fa un invasivo di intelligenti e inserti filmati, come la set dello schermo intero, del *Hiroshima, mon amour* di Resnais, oltre a quelli, che ripropongono il vasto repertorio materiale pittorico di De Chirico. Molto bravi tutti gli attori in più ruoli; fra questi ricordiamo Michela Ottolini, irrisolvibile parti a lei affidate, Paola Gassman nel doppio ruolo di madre e dell'amante di Giuseppe. Con perfetta misura e notevole capacità introspettiva Ugo Pagliai asseconda le piccole e le flebili intermittenze che e amorose del suo personaggio, fino a restituircelo in un'attesa di coscienza molto "s". *Giuseppe Liotta*



Martedì 10 Ottobre 2006

Pagina

3

Ad Asolo un monologo dal libro di Saviane

Delitti che parlano

ERMANNO CACCIA

Premesso che mettere in testo e in scena un'inchiesta giornalistica di "nera" non è certamente cosa facile, è essenziale allora capire se a monte della rappresentazione si sia svolto un lavoro minuzioso di ricerca, se si sia studiato a fondo i caratteri, la personalità degli interpreti e se nella trasposizione scenica si sia dato anima al quanto. La premessa è ancor più necessaria quando si parla di Sergio Saviane, giornalista che negli anni '50 scrisse un libro/inchiesta sui delitti di Alleghe, parlò delle sue montagne, il suo lago e le atrocità che avvennero nel silenzio assordante di un'intera comunità. Personaggio che ebbe vita difficile, guai giudiziari per aver scritto verità scottanti ma che a distanza di anni, e siamo negli anni '60, gli vennero riconosciute le ragioni e con una storica sentenza emessa nel 1960 vide condannati i quattro protagonisti.

La vera vittoria, anche se postuma, potrebbe essere rappresentata dalla messa in scena de "Ho giocato a carte con l'assassino. Sergio Saviane e i delitti di Alleghe", produzione teatrale della veneta Teatri Spa e del Circolo culturale e stampa bellunese presentato in prima nazionale nella città di Asolo. Bel lavoro, minuzioso pur nella semplicità, corale nonostante si tratti di un monologo, coinvolgente pur nell'essenzialità delle scene e dell'impianto scenico generale. Il monologo è scritto da Roberto Faoro, attore di strada con trascorsi nel mondo del cabaret che interpreta nei 73 minuti della pièce

il Sergio Saviane scrittore e giornalista capace di rispolverare intrecci tra persone assenti fisicamente ma presenti grazie a voci simulate e caratterizzate da Faoro che in un impressionante gioco alla dr. Jekyll e mister Hyde di Stevenson, svelano motivi, tic, difetti e malvagità che in alcuni passaggi della pièce (dialoghi con i 4 colpevoli impersonati da quattro sedie personalizzate) hanno anche emozionato. Questo Faoro quarantenne ha una memoria ferrea, e ben si è preparato: meticoloso per taluni aspetti narrativi, non ha lasciato nulla al caso impressionando per l'agilità narrativa. Discreta e per taluni aspetti interessante la regia di Francesco Bortolini, che, dimenticata la radio e la televisione, debutta nella nuova dimensione teatrale e non sembra aver tarpato ali né alla necessaria fantasia espositiva/interpretativa di Faoro né alla concretezza dei fatti drammatici di cui si parla.

Qualche sbavatura qua e là si è vista specie laddove nell'evolversi del racconto le musiche prese in prestito da Antonio Fabiane avevano poco a che spartire con l'impianto scenico volutamente statico e con i dialoghi incalzanti di Faoro/Saviane, che certamente andranno rivisti e corretti. Penso di non esagerare affermando che se ad assistere alla pièce ci fosse stato realmente Sergio Saviane, avrebbe stretto la mano all'autore complimentandosi del buon lavoro svolto sia dall'interprete che dal regista di questa pièce noir.

visioni

«Sono orgogliosa di essere figlia del Che, ma credo che più importante sia essere figlia del popolo cubano». *Aleida Guevara March*

A teatro

Un asettico palcoscenico ospedaliero per «Questo buio feroce». L'Italia tra passato e presente nel lavoro di Cerami e Piovani, e nei testi di Sergio Saviane. «Allegro macabro» di Francesca Lattuada

ha spronato i danzatori a meraviglia la donna medusa, bianchissima, ando su se stessa, l'uomo con la tunica sui trampoli, la ballerina sulle una doppia anima in nero, immagini e di Odile dal *Lago dei cigni* priva-

e la libertà di stravolgere è messa in ballo del cuscino», ideata da Prokopi e Capuletti di *Roméo e Giulietta*. E alla scena: un crescendo di variazioni: i classici non possono scapparsene via. I danzatori si muovono musicista molto usato dalle bande aravigliose. I danzatori si muovono ebre, in coppie: è un ballo popolare da un danzatore/derviscio nel- a quale si respira una voluta distan- colare obbligato. Interpretazione, a un approccio che nel mettere in plesso tra coreografo e danzatori nissione, regala al pezzo quell'acre

il *Allegro Macabro* è stato già visto nza ha fatto bene a riportarlo. È un all'incontro tra diversità e sono i occhi delle braccia, i duetti testa a tegne a darci la temperatura, in una gni arabeggianti, di cosa significhi, zzo della propria strada insieme al- dello spessore creativo del belga- it.

Non aprite quell'armadio, è pieno zeppo di scheletri

Per la regia di **Roberto Faoro**, che ne è anche unico interprete, ha debuttato al teatro **Duse di Asolo una vicenda anni Cinquanta**: «**Ho giocato a carte con l'assassino**». Sergio Saviane e i delitti di **Alleghe**

Gianfranco Capitta Asolo (Treviso)

Sergio Saviane è stato un maestro per più di una generazione. Non solo e non tanto di giornalismo, quanto proprio dell'arte di guardare il mondo e non fermarsi all'apparenza. In particolare il mondo della televisione, su cui tenne una rubrica per molto tempo su *L'Espresso*, e per molto tempo fu l'unico a dedicare attenzione, e una tagliente, indimenticabile arte della scrittura. Inventando termini entrati nel vocabolario, da mezzobusto in poi.

Ma Saviane arrivò alla sua televisione da se-zionare col bisturi, dalla gavetta giornalistica che gli aveva insegnato come decifrare il mondo. Anche i microcosmi, come quello di Alleghe nel quale per decenni si erano succedute negli anni morti misteriosi, dal fascismo fino al dopoguerra. La sua inchiesta giornalistica, negli anni 50, lo portò a raccontare pubblicamente quella saga sanguinaria, ma gli guadagnò anche una



Roberto Faoro, in un momento di «Ho giocato a carte con l'assassino». Sergio Saviane... di cui è regista e interprete

scatenare nella più bianca (magari ora verde le-ga) provincia veneta, e parente nelle intenzioni a *Signore e signori* di Germi, che si riferiva soprattutto alle abitudini sessuali. Come su un al-lante di antropologia scendono i personaggi, mentre il lago continua a colorarsi di sangue. Ma anche, forse la mira più decisa della regia di Francesco Bottolini, un armadio degli orrori del-la nostra memoria collettiva, da cui continuano a uscire brandelli e visioni di qualcosa che tutti si ostinano a tacere, finendo per esserne compli-ci. Un grande armadio domina in effetti la sce-na, affollata di numerosi altri reperti, primo fra tutti il televisore fuori sintonia, che forse è un omaggio all'attività di Saviane (ma anche una autocritica del regista, che in Rai ha realiza-to cose importanti). Da quelle ante, e su quelle sedie che hanno un nome ma non un occupan-te, la cronaca di una certa Italia esce vivida e nel suo crudo spessore. Un'Italia che sembra lonta-na, ma forse c'è ancora, e continua a uccidere e a fare notizia. Se non altro.

pesante condanna per diffamazione, che solo diversi anni dopo, con un nuovo processo che ristabiliva almeno parte della verità, fu revocata. Ora quella vicenda è arrivata in palcoscenico, grazie alla scrittura di Roberto Faoro, che ne è anche unico interprete. All'inizio nel ruolo dello stesso Saviane amareggiato e stanco alla fine della sua carriera, e poi via via nei diversi perso-naggi che sul lago alpino condussero quella sorta di oscuro balletto.

Ho giocato a carte con l'assassino, Sergio Sa-viane e i delitti di Alleghe (dopo il debutto al Du-se di Asolo, prossimamente a Belluno e a Feltr) è insomma una sorta di puzzle sulle pulsioni più profonde e inconfessabili che si possono

A ROMA

Film, mostra e libro per Mastroianni



Marcello Mastroianni

Quarantotto film, 15 ore di materiali dalle Teche Rai, una mostra fotografica e di manifesti, il nuovo volume monografico curato da Matilde Hockhoffer. E' la rassegna «Marcello Mastroianni. L'eccezionalità di essere normale», dal 12 al 21 ottobre alla Casa del Cinema di Roma.

CS

Corriere & Alpi

CULTURA & SOCIETÀ

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2006

E-mail: cultura@corrierealpi.it

34

PROGETTI

Artisti in Sicilia

Prenderà il via giovedì la terza edizione di «Viaggio in Sicilia», il progetto ideato e prodotto da Pianeta e Nuvoletto artisti, in viaggio dall'Etna a Palermo, da Agrigento a Messina, produrranno le opere che, dal maggio 2007, verranno raccolte nella mostra «Uomini e luoghi».



I CONTADINI DI OLMI. Cinque contadini seguiti per un anno nei loro Paesi da una troupe cinematografica: è la nuova opera-documentario che il regista Ermanno Olmi inizierà a «Ferra Madres», l'incontro internazionale che dal 26 al 30 ottobre porterà a Torino più di 5 mila piccoli coltivatori di tutto il mondo.

I DELITTI DI ALLEGHE

Due anni di ricerche e prove per «Ho giocato a carte con l'assassino», esordio drammatico per il comico feltrino



Francesco Bertolini, Roberto Faoro e Antonio Fiabane

LA VICENDA

Quattro cadaveri recuperati fra il 1933 e il '46 Nel 1960 le condanne della Corte d'Assise

La storia è complicata, e piena di misteri. A partire dalla morte di Emma De Ventura, nel 1933 in una stanza dell'Albergo Centrale di Alleghe: la fine della cameriera viene archiviata come «suicidio», ma i dubbi sono tanti. Poco dopo, Carolina Finazzo, fresca sposa di Aldo Da Tos, è trovata morta nel lago. Anche qui scattano le coperture: suicidio. Il 18 novembre 1946 i coniugi Del Monago vengono uccisi a colpi di pistola. Sapevano troppo? In questa storia mette le mani Sergio Saviane, E, dopo la sua inchiesta, Domenico Uda ed Ezio Cesca,

due carabinieri. L'8 giugno 1960, dopo un processo durato sei mesi, la Corte di Assise di Belluno condanna Adelina e Aldo Da Tos e Pietro De Biasio all'ergastolo per l'uccisione di Carolina Finazzo e dei coniugi Luigia De Toni e Luigi Del Monago. Per l'assassinio dei Del Monago viene condannato (a 30 anni) anche Giuseppe Gasperini, uno sbadato ex-partigiano. Nessuna condanna per l'omicidio di Emma De Ventura: il delitto è caduto in prescrizione. Il processo d'Appello a Venezia (1962) e quello in Cassazione (1984) confermano la sentenza di primo grado. (ml.fr.)

Faoro sulle tracce di Saviane, dentro il mistero Debutta il lavoro teatrale ispirato al libro-inchiesta sulle «morti non chiarite» all'ombra del Civetta

di Michela Fregona

TIn uomo nella cucina della propria casa, che gioca a carte con il passato. Ricordi, volti, confessioni, silen-



avuto coraggio.
Ad Alleghe ci sei stato?
Sì. Era l'inverno del 2004,
cominciamo a lavorare a que-

Faoro sulle tracce di Saviane, dentro il mistero

Debutta il lavoro teatrale ispirato al libro-inchiesta sulle «morti non chiarite» all'ombra del Civetta

di Michela Fregona

Un uomo nella cucina della propria casa, che gioca a carte con il passato. Ricordi, volti, confessioni, silenzi. Misteri. Una lunga sfilata all'ombra delle Dolomiti, sotto il profilo imponente del Civetta. Lui si chiama Sergio Saviane. Giornalista. La storia che racconta è quella - a lungo innominabile, e innominata - dei delitti di Alleghe.

A prestare voce e corpo per l'atto unico intitolato «Ho giocato a carte con l'assassino - Sergio Saviane e i delitti di Alleghe» è Roberto Faoro: qualcosa di più di due anni di lavoro alle spalle per arrivare al debutto, previsto a fine mese, di un testo polifonico e multiforme.

C'è certo Sergio Saviane, il suo sguardo, sotto i riflettori. Ma ci sono anche molte altre voci: vittime, carnefici, comparse, protagonisti. Una piccola folla che popola un meccanismo narrativo complesso, a tratti spietato. A tutte, Roberto Faoro dedica una faccia.

La tua è stata fino ad ora una carriera da comico. Questo di Saviane è anche un esordio nel tuo primo ruolo drammatico. Difficile il passaggio?

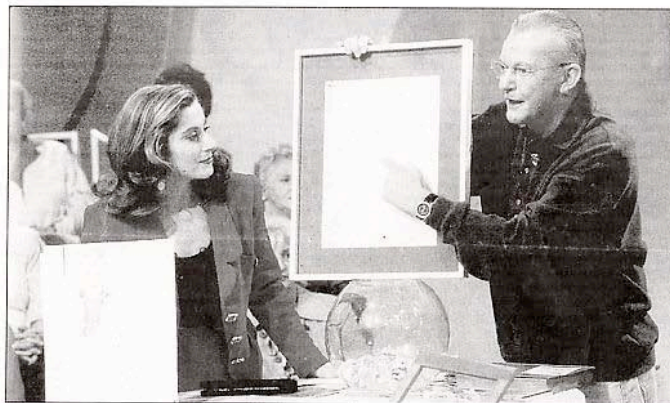
In realtà, io mi sento profondamente tragico. Non è solo un luogo comune sui comici: di mio, tendo a vedere il lato peggiore delle cose. La risata per me è sempre stata una medicina, un modo per respirare. La cosa più difficile di questo lavoro non è il cambio di registro: è dura quando en-

Prima di lavorare alla sceneggiatura, conoscevi già la storia dei delitti di Alleghe?

Sì. Da quando il libro è stato stampato, nel 1964, ha fatto il giro del mondo, ha venduto oltre 30.000 copie. Da bellunese, è impossibile non averne sentito parlare. Saviane l'ho anche conosciuto, ma solo di striscio. Un minuto e mezzo, quando avevo vent'anni: me l'ha presentato il libraio Pilotto. Ma il vero incontro è stato indiretto, attraverso la lettura, quando, per scrivere la sceneggiatura, ho cominciato a setacciare tutto: saggi, romanzi, articoli di giornale. Questo di Alleghe è stato, in fondo, uno sbocco naturale: anche i miei altri spettacoli si ispiravano sempre a personaggi veneti e bellunesi...

Quanto tempo è passato per arrivare alla sceneggiatura conclusa?

Più di un anno. Il difficile è stato togliere: già la trama, di per sé, è complicata. In più, volevo impastarci quello che mi era rimasto degli altri testi, renderlo adatto ad essere



Il regista Francesco Bortolini con la Cancellieri in una trasmissione Rai

raccontato. Il contributo di Francesco Bortolini, che mi ha capito, aiutato, e che non mi concede nulla, è stato fondamentale.

Volevo arrivare a restituire alla figura di Sergio Saviane una dimensione al di là della sola vicenda dei delitti di Alleghe (non a caso il sottotitolo affianca le due cose). E, in più, volevo farlo attraverso una scrittura il più possibile autentica, ma non celebra-

tiva.

Alcune frasi, alcuni modi di dire sono i suoi, però io non cerco di imitarlo. So benissimo che non ho il suo fisico, e che non l'ho conosciuto abbastanza bene da assimilarne la grammatica corporea: la mia non è una cover. Sul palcoscenico la sua figura è riconoscibile, ma ci sono anche tutti gli altri: Aldo, Adelina, Emma, Carolina, Fiore... Io ho fatto miei i suoi incubi.

Quale è stata la molla che ti ha spinto ad affronta-

re questo lavoro?

Quando ho cominciato a leggere il libro, ho avuto l'impressione di avere di fronte un fratello, un altro me stesso: la sua è stata una carriera toccabile.

E non per il gusto della provocazione, ma perché da chi rivedeva un ruolo pubblico pretendeva un comportamento esemplare e responsabile. Non è stato un santo: ma ha

avuto coraggio.

Ad Alleghe ci sei stato? Sì. Era l'inverno del 2004, cominciai a lavorare a questo progetto. Sono andato un po' in giro per le vie, ho bevuto un caffè al Centrale: andare in un posto sapendo che ci sono successe delle cose è paradossale...

Sono andato a cercare le tombe del Gigio e della Gigia: li ho salutati, con gli occhi fissi sulla stessa data della loro morte. Non so se volevo andarci fino in fondo: forse un po' no. In fondo, perché ci viene sempre da allungare il collo davanti a una tragedia? Perché ci sentiamo sopravvivere... In questa storia, ci sono sicuramente dei nodi tremendi, ancora insolenti: è passato molto tempo, ci sono state coperture politiche, silenzi. Ma non parlare, reprimerla, credo sia peggio. Darle importanza, invece, è liberarla: perché è anche una occasione per riflettere sulla nostra società. A volte si sottovaluta il terrore.

Credi davvero che il tempo trascorso sia stato sufficiente a digerire questa storia?

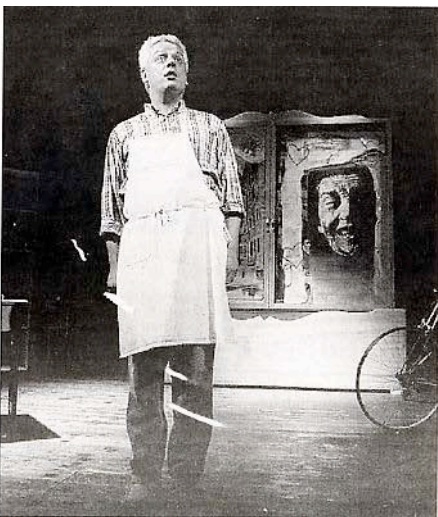
Mah. Certo, in paese, tuttora non se ne parla volentieri. E' vero che tante persone sono state zitte: ma non tutte. Entrare in questa storia è stato come entrare in una famiglia in stato d'assedio. Posso dire che non guardo più le montagne come una volta... (Gigio e Gigia sono i nomi dei due delitti)

di registro: è dura quando entro talmente in profondità nella storia che mi viene la nausea. Ci sono dei momenti in cui ripenso a quello che i miei personaggi dicono e fanno, e ho orrore.

IL REGISTA

Ci sono storie talmente forti che, anche se non vengono raccontate - o vengono raccontate poco - riescono a mantenere la loro forza nonostante il passare degli anni. Anzi, meno se ne parla più la curiosità cresce.

E' questo il mistero più grande che sta intorno alla vicenda dei delitti di Alleghe: innumerevoli i film, tantissimi i libri, gli articoli di giornale, i reportage (persino una intera puntata del dossier televisivo «Blu notte») dedicati alla vicenda nata e cresciuta nel giro di trent'anni sotto il Civetta. Su tutti, quello che dei delitti è il libro: quello



Roberto Faoro nel lavoro sui delitti di Alleghe

che ti ha spinto ad affrontare questo lavoro?

Quando ho cominciato a leggere il libro, ho avuto l'impressione di avere di fronte un fratello, un altro me stesso: la sua è stata una carriera

toccabile.

E non per il gusto della provocazione, ma perché da chi rivedeva un ruolo pubblico pretendeva un comportamento esemplare e responsabile. Non è stato un santo: ma ha

Ci sono misteri ancora irrisolti, morti non chiarite, c'è chi ha mentito e taciuto. Magari qualcosa si potrà capire, magari no. Vedremo. Non si sa mai chi può aspettarti fuori dal camerino...

«C'è ancora paura a parlarne»

Francesco Bortolini: «Forse si teme che i turisti non tornino»

scritto da Sergio Saviane, al centro di discussioni, trionfi, detrazioni da oltre quarant'anni. Il libro che portò, in ogni caso, all'avvio della prima vera inchiesta sui fatti di Alleghe.

Ora quella storia diventa lo scheletro di un atto teatrale. «Ho giocato a carte con l'assassino», interpretato e scritto da Roberto Faoro, diretto da Francesco Bortolini, coprodotto da Teatri Spa e Circolo Cultura e Stampa, musiche di Antonio Fiabane.

Dopo gli anni di televisione, dopo le regie Rai, dopo la carriera da pittore sposata in questi ultimi anni, Bortolini

ha accettato l'avventura: «Certi personaggi non capitano a caso sulla tua strada», dice, «Sergio Saviane aveva già visto cosa sarebbe successo della televisione, aveva predetto la mescolanza tra informazione e intrattenimento. Saviane è uno di quelli che, quando mancano, te ne accorgi».

Di Alleghe Bortolini, che oggi vive a La Valle, ha sentito parlare da sempre: «Eppure c'è ancora una forte rimozione, come se si avesse paura che i turisti non tornassero a sciare saputa la storia. Come dire che Torino, città del male, città della magia, avrebbe

dovuto temere di non avere la titolarità sulle Olimpiadi: nessuno se n'è spaventato».

Il debutto dello spettacolo è previsto per il 30 settembre, alle 21, al teatro Duse di Asolo (con una replica pomeridiana il 1° ottobre). Seguiranno una ventina di date nel Veneto. «E' stato bello mettere insieme una squadra bellunese», dice Francesco Bortolini, «siamo in grado di costruire qualcosa. Ma proprio perché autarchici, abbiamo preteso di debuttare fuori provincia: al Comunale ci vogliamo tornare, da vincitori o da sconfitti, come un punto di arrivo. Non di partenza». (mi fr)

Torna «Arte in Fiera» presentato da gallerie. La rassegna sarà completata da un catalogo di quasi 200 pagine.

MARTEDI 3 OTTOBRE 2006

di Michela Fregona

Effettivamente, a guardarla da fuori è una situazione un po' paradossale. Si applaude dopo aver sbirciato dentro un mattatoio? Si applaude dopo aver annusato l'odore della paura? Si applaude alla vittima, una volta che la si sappia votata alla morte? In genere, no.

Invece, sabato sera tutto il teatro Duse di Asolo applaude; anche se per un'ora e un quarto la morsa narrativa di «Ho giocato a carte con l'assassino» si è presa la briga di trascinarne uno per uno gli spettatori sotto l'acqua melmosa del passato, di spingere gli occhi di ciascuno dentro i ricordi negati.

Li, i sussurri, le confessioni abortite, le mezze testimonianze.

I delitti di Alleghe si svolgono sul palcoscenico in tutta la loro crudeltà: so-

no rimasti un tabù per trent'anni, fino all'inchiesta di Sergio Saviane.

Ma lo sono rimasti anche dopo: nel desiderio precipitoso di archiviare, dimenticare, esiliare la memoria di condanne e appelli, trasferimenti improvvisi e concessioni di grazia. I tabù non si fanno affare dei giornali. Lo ricorda lo stesso Saviane, qualche anno fa, a Belluno, in occasione della ristampa del suo libro: ad Alleghe, non a caso, c'era ancora chi ce l'aveva con lui. L'ombra delle piegheremate non risolve tra i delitti ha sempre rivestito questa storia di un certo malessere: lo stesso malessere di fondo che, in sordina, come un basso continuo, ha accompagnato il dipanarsi dell'atto unico diretto da Francesco Bortolini e interpretato da Roberto Faoro.

Coprodotto da Teatri Spa e

CULTURA & SOCIETÀ

he nel sito www.faratro.org all'Upr allo 02 45494275 fino al 4 dicembre.

Maurizio Camardi. Venerdì, alle 21, l'appuntamento al Candiani a Mestre. Posto unico: interi 10, ridotti 8 euro. Info: 041 2386126.

E-mail: cultura@corrierealpi.it

34



Bortolini (regia), Faoro e Fiabane (musiche). A destra, ancora Faoro



La prima al Duse. In «Ho giocato a carte con l'assassino», l'attore feltrino rievoca e interpreta le figure legate ai delitti agordini

Faoro scopercchia i tabù di Alleghe

Gli applausi di Asolo per il lavoro teatrale tratto dal libro di Saviane

viane: in casa sua, a Roma, poco prima del trasferimento in Veneto. E' lui ad aprire la porta ai fantasmi che lo tormentano, muovendosi tra salotto e cucina, in un palcoscenico dove troneggia, enorme, l'armadio che contiene la storia dei delitti - e dal quale la storia continua a uscire: in oggetti, in luci, in immagini. Una bicicletta, un fazzoletto, le chiavi della stanza numero 6 dell'albergo Centrale, un rasoio, un impermeabile, persino le sedie degli imputati. Gli oggetti entrano ed escono di continuo, dalle ante e dal cassotto. Uno tira l'altro: una volta data la stura alle parole, la storia non può più tirarsi indietro.

Così, quando la sceneggiatura abbandona la cronaca iniziale per trasformarsi in narrazione, la tela complicità della vicenda si avvolge finalmente intorno agli spettatori.

Il cinge d'assedio tra cambi di registro, flash back, colpi di scena.

E' quando Roberto Faoro lascia Saviane per infilarsi il grembiule e i tie di Aldo Duse (sicuramente il personaggio meglio caratterizzato della storia) che lo spettacolo prende quota: dal momento in cui la galleria dei protagonisti in gioco acquista spessore, voci, parole. La partitura è polifonica, e sono in tanti a passare per la scena: carnefici, vittime, testimoni brigatieri, compare, valigiani.

Un intero paese.

La semplice arte del delitto, da sempre vestita, questa volta si racconta: violenta, brutale. L'armadio di Alleghe si apre e si chiude trenta, cinquanta volte. E' il fiore, le Adeline, i Gasperin lentamente smettono di essere persone per diventare personaggi. Alleghe non è più la cittadina

sotto al Civetta, distante una manciata di chilometri, ma uno sfondo generico lungo bistrici che corrono tra lago, vicolo la Voi e albergo Centrale. E' così che gli orrori raccontati da Sergio Saviane diventano digeribili anche in un teatro elegante, che sfodera tutta la mondanità del caso.

Ma, sia per i dodici centimetri di rasoia sulla gola di Emma De Ventura, sia per i lividi sul corpo dell'annegata Carolina, senza una goccia d'acqua nei polmoni, sulle poltroncine di Asolo si sta seduti scomodi.

Di fronte a questa storia, uscita dal silenzio di trent'anni, sopravvissuta alle denunce giudiziarie, confessata e poi rinnegata, si rimane a rimirare il palcoscenico, dove, tra gli applausi finali, il sipario rifiuta di chiudersi. Che sia un segno?

Lo scultore di Trichiana Paolo Moro protagonista al simposio in Andalusia

di Aurora Pison

Si è appena conclusa l'esperienza artistica spagnola di Paolo Moro.

Lo scultore trichianese ha fatto parte del team di 18 scultori di varie nazionalità invitati, dal 9 al 24 settembre, al 2° Simposio in Andalusia, a Nueva Carteya in provincia di Cordoba.

L'importante manifestazione di scultura su legno, intitolata «Un mar de olivos», è nata con l'intesa di dotare Nueva Carteya (inserita in un territorio noto per la coltivazione dell'olivo e per la produzione di olio) di un patrimonio scultoreo permanente. Provenienti da vari paesi (quali Germania, Spagna, Italia, Bulgaria, Romania, Perù e Giappone), gli artisti hanno realizzato sculture di grandi dimensioni su ulivi centenari, utilizzando anche altri materiali.

Per la trasposizione delle immagini delle sculture, sulle etichette delle bottiglie d'olio (prodotte in numero limitato per pubblicizzare così anche l'evento artistico) ogni scultore ha fornito il disegno della propria opera.

Al termine del simposio, le opere, realizzate in piena libertà e creatività da ciascun scultore, assecondando la forma dell'ulivo, sono state sradicate

DISTRIBUITO CON IL CORRIERE DELLA SERA - NON VENDIBILE SEPARATEMENTE

CORRIERE DEL VENEETO

TREVISO e BELLUNO

RDI
11 SETTEMBRE 2006

Redazioni districte: Caso Porta Nuova 34/a, 37122 Verona - Tel. 045 - 8057994 - Fax 045 - 8030137 - Via Mannin 32, 31100 Treviso - Fax 0422 - 419758 - Dorsoduro 3120, 30123 Venezia - Tel. 041 - 5208603 / 2413421 - Fax 041 - 2410109 - PUBBLICITÀ - RCS Pubblicità, Passaggio Giudecca 7, 35131 Padova - Tel. 049 - 8246211 - Fax 049 - 636630

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Mameli, 12 - 35131 Padova - Tel. 049 - 8238811
Fax 049 - 8238831

Editoriale Veneto Srl, Sede Legale, via Mameli, 12 - 35131 Padova - Diffusione: M-DIS Spa - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02 - 25821 - STAMPA: SEPAD S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 Padova - Tel. 049 - 8700073 - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96

LE ALTRE EDI
VENEZIA-MESTI
PADOVA-ROVIG
VICENZA
CORRIERE DI V

te — come base materiale e moria una comunità sociale ed economica non può sostenere se stessa se a partire da certe condizioni. Quasi apparentemente e banalmente le dimensioni quantitative. Per i prossimi anni previsioni e indicatori soltanto del settore annunciano veniente sostenibile a città la cui posizione sarà molto consistente. Menzionate città sono «piccole». Che? Unirle, così che da tante se ne orino poche. Non si tratta evidentemente di cancellare i nomi della storia. Attraverso connessioni tangibili e materiali, mediante infrastrutture finanziarie, le inter-città sorte all'inizio di questa nuova unione possono essere tali, ma a patto di reinventare istituzioni locali nella cosiddetta *vincere*.

potrebbe obiettare che tutto ciò esiste e rappresenta i poteri della città. Tuttavia, quest'ultima non si nell'ottica della dimensione metropolitana. Non si immagina città delle città. Non crede in se stessa come soggetto composito e subisce i micro-controlli e i cui effetti, alla lunga, sono nocivi di quelli a livello nazionale. città ci insegna che il suo governo possibile (la città è una pratica gravissima) solo se si entra nelle sue he nascoste, se se ne conoscono le i mobili, se si abitano gli interstizi i, se non si ha paura dei flussi strai. Questa è la governance che ci ca.

TEATRO



I misteri di Alleghe diventano spettacolo

di MASSIMILIANO CORTIVO

Un lago cupo affondato nei monti pallidi. Un albergo al centro di un piccolo paese raramente scaldato dal sole. Una camera, la numero sei. Poi sangue, coltelli, morti. E i silenzi di chi ha visto troppo. Prima l'abbiamo sentita raccontare, poi l'abbiamo letta e ora, per la prima volta, potremo andare a vederla a teatro. È la storia dei delitti di Alleghe.

■ A pagina 12

I sindaci: «Blocchiamo i tir sulla A2

I primi cittadini di Godega e San Fior pronti a firmare l'ordine

GODEGA DI SANT'URBANO — I sindaci adesso dicono basta: dalla prossima settimana scatterà il divieto di transito ai camion in entrata e in uscita dall'A28. Le prime ventiquattr'ore di apertura del penultimo lotto dell'autostrada sono state sufficienti, in particolare per i primi cittadini di Godega di Sant'Urbano e San Fior, per capire che è intollerabile l'aumento del traffico registrato nei rispettivi centri abitati in assenza delle bretelle. Ieri sono scattati anche i monitoraggi da parte della Provincia, ma i Comuni, stante la situazione, non hanno intenzione di aspettare gli annunciati tre mesi di valutazione.

■ A pagina 7 Pederiva

TESTIMONIAL PARIS HILTON



Prosecco in lattina, produttori in rivolta

TREVISO — Dopo il vino nei tetrapak e i tappi di silicone, altra novità «enologica». Una ditta austriaca sta lanciando il «Rich Prosecco», prosecco in lattina. Testimonial Paris Hilton.

■ A pagina 5 Pigozzo

ECONOMIA

DIADORA

Mambelli: «Difficile, con in una svolta»

A pagina 10 Dimitri Can

BENETTON

Autostrade e Telecom: giorni cruciali

A pagina 10

Reali discendenti di nani e pronomi di Napoleone: tra gli invitati. Ricevimento a Villa Marcello

UNA STORIA. UNA MESSINSCENA



VITTIMA

Emma De Ventura, cameriera di 19 anni dell'albergo Centrale ad Alleghe, fu la prima delle vittime. Il corpo fu trovato la mattina del 9 maggio del 1933



COLPEVOLE

Pietro De Biasio, capo clan della famiglia Da Tos proprietaria del Centrale, fu condannato all'ergastolo nel processo del 1960 (foto Zanfron)



SCRITTORE

Sergio Saviane ai tempi del processo sugli omicidi bellunesi. Le foto sono tratte dal libro «I misteri di Alleghe» edito da Candiago Pilotto

Alleghe, i misteri salgono sul palco

Il libro di Saviane diventa uno spettacolo teatrale

Un lago cupo affondato nei monti pallidi. Un albergo al centro di un piccolo paese raramente scaldato

protetti, blanditi, sbiaditi». L'ombra lunga del lago e delle stanze dell'hotel Centrale di Alleghe

più, Saviane continua ad esercitare un grande fascino, non solo per via dei fatti Alleghe mirabilmente rievocati

carmi dai personaggi e dai luoghi. Sono stato ovviamente al Centrale, al posto di La Via con la sua sala

piccolo paese raramente scaldato dal sole. Una camera, la numero sei. Poi sangue, coltelli, morti. E i silenzi di chi ha visto troppo. Prima l'abbiamo sentita raccontare, poi l'abbiamo letta e ora, per la prima volta, potremo andare a vederla a teatro. La storia dei delitti di Alleghe. Iniziata nei primi anni Trenta e terminata con un processo nel 1964. Una storia divenuta nota grazie alla penna brillante di Sergio Saviane, giornalista coraggioso che prima la riportò sulle colonne dell'Espresso e poi la raccolse in un libro intitolato *I misteri di Alleghe*.

Da qui sono partiti Roberto Faoro, attore feltrino, e Francesco Bortolini, autore televisivo bellunese che per la prima volta si confronta con il teatro, per dare vita al loro *Ho giocato a carte con l'assassino* che debutta in prima nazionale al teatro Duse di Asolo il 30 settembre. Che cosa salirà sul palcoscenico? «Un uomo solo contro il silenzio» spiega cercando la precisione Roberto Faoro: «Senza una faccia da eroe, senza epica. Un uomo che, a mani nude, affronta il passato: tentando, nella cucina della propria casa, di digerire una storia ingombrante. E questo il momento in cui i fantasmi riemergono, a forza. E sono prima nomi, poi volti, poi storie: vent'anni di intrighi tessuti e alimentati all'ombra delle montagne. Qui

stanno tutti i nodi. Centrate su Alleghe, punti cardinali della vicenda, rimangono sullo sfondo; del paese aggrappato alla roccia, nel cuore della provincia di Belluno, ci sarà solo la sproporzione: la bellezza del luogo e l'atrocità dei delitti a fare dissonanza.

Al centro della scena creata da Bortolini e riempita da Faoro sta altro, il filo dipanato dall'uomo, dalle sue parole. «Per raccontare la vicenda siamo passati anche attraverso altre parole taglienti di Saviane, quelle dei suoi romanzi, da *Festa di laurea* a *Italia desolata* e *Caro nemico ti scrivo*. Solo così potevo appropriarmi del suo linguaggio in scena, e solo in questo modo credo si riesca fare un quadro più nitido sulla sua figura e di conseguenza sulla sua vicenda». Polemista, critico televisivo, giornalista come non ce ne sono

per tutti i telegiornali, un momento è ripartiti. «La sua più grande dote?» si chiede Faoro. «Forse il coraggio. E un grandissimo senso della giustizia combinata con una feroce ironia. Credeva poi nell'alto valore del giornalismo, cosa che lo portò a realizzare quella splendida inchiesta di cronaca nera attorno alla quale stiamo lavorando da due anni».

Un percorso lungo quello di Bortolini e di Faoro (le musiche originali dello spettacolo le ha scritte Antonio Fiabane, autore qualche anno fa assieme a Federico Stragà del fortunato *L'astronauta*), iniziato — come spesso accade — quasi per caso e poi, mese dopo mese, aggiustato, integrato, soprattutto asciugato: «Per me questa storia stava diventando un'ossessione. Andavo e tornavo da Alleghe morbosamente — spiega l'attore — non riuscivo a stac-

mi da questo. La mia, con la stessa passione, ho cercato di parlare ancora con la gente ma nonostante sia passato tutto questo tempo ho trovato ancora un muro. Mettere finalmente in scena questo lavoro sarà un po' come una liberazione». Sul palcoscenico solo un attore, una sedia, un divano, un armadio misterioso, ma soprattutto i dubbi, le certezze, la voce restituita alle vittime: Emma, Carolina, il panettiere Gigio Del Monego e sua moglie chiamata «la balena». Sarà una sorta di racconto corale, un meccanismo circolare che ripeterà non una ma molte strade: quelle degli intrecci tra persone e casualità, tra silenzi e memorie negate.

A sentire le anticipazioni degli autori viene in mente una mescolanza tra teatro dialettale, monologhi alla Paolini e, perché no, anche un po' di Harold Pinter. Faoro, in questo monologo, avrà la responsabilità di misurarsi con le innumerevoli metamorfosi di questa storia, senza trascurare alcun tono. Multifonici sono infatti i volti del dolore, della paura, del silenzio: anche quando l'assurdo della vicenda sfiora il grottesco, e il gioco delle confessioni e delle ritrattazioni dei colpevoli diventa vorticoso. Non a caso l'ossessione dello spettacolo sarà la parola. Per troppi anni taciuta, lassù. Tra i monti e il lago.

Massimiliano Cortivo

PAROLE

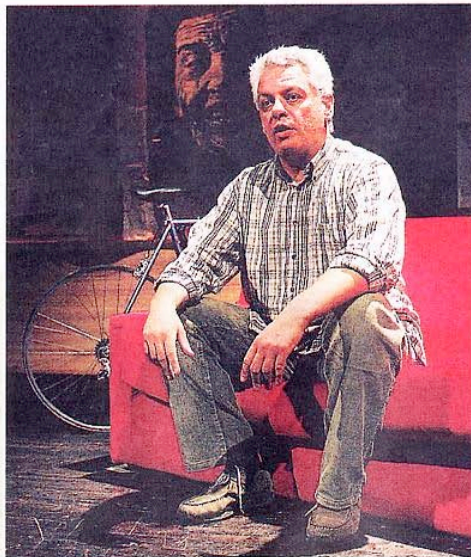
CARANTO

«Tifo arenoso»: termine col quale si indica il fondo solido sul quale poggia lo strato sabbioso che fa da fondale alla Laguna veneta; ma il termine è usato anche in terraferma, dove lo si ritrova nel nome di varie località e di piccoli corsi d'acqua.

LA STORIA

Delitti sul lago

Cinque omicidi ambientati sulle rive del lago di Alleghe, in un paesino in provincia di Belluno, maturati in una stretta cerchia di persone, saldamente legati l'uno agli altri e che avvengono in un clima di paura e di omertà. La catena dei delitti inizia nel 1933 con l'assassinio di Emma De Ventura, cameriera dell'albergo Centrale. Della vicenda si occupò il giornalista trevigiano Sergio Saviane.



SOLO IN SCENA Roberto Faoro interpreterà lo scrittore Sergio Saviane

LO SPETTACOLO

Monologo «corale»

Roberto Faoro, Francesco Bortolini e Antonio Fiabane metteranno in scena *Ho giocato a carte con l'assassino*, spettacolo ispirato a *I misteri di Alleghe* di Sergio Saviane il 30 settembre e il 1 ottobre al teatro Duse di Asolo. Faoro, l'attore che sulla scena sarà Saviane, toccherà le corde della commedia e del dramma, fino all'atto d'accusa ai quattro condannati per gli atroci delitti.

ell'Avvis: Elio-
renzago, Lo-
falchero Vri-
sta e Serena
'Alpago, Pa-
no, Samanta
Giorgio Dal-
Dalle Mule
Longarone,
is, Valentino
nelico Supe-
farchi Pieve
Maman Tri-
tenogol Mel,
Alleghe, Va-
il San Pietro
en Cenceni-
fimi Belluno,
Vanella Lon-

e: Leonard
enzo e Love-
Piera di Pri-
Betto di Li-
ato di Ponte

45511, Cara-
Polizia Stra-
Vigili del
Guardia di
1985, Vigili
520, Pronto
6125, CUP
dotazioni per
liche) da te-

1500, da cel-
SUEM 118
emergenza
comunale
Forestale
1985, Mobil
vatorio abu-
ambiente

della mostra, è stata anche pre-
dere l'opera di Pradella - ha detto orari: dalle 8 alle 13 dal lunedì al

"Ho giocato a carte con l'assassino" è una coproduzione bellunese del Circolo cultura e stampa, ispirato da un'idea di Antonio Friabane con Roberto Faoro protagonista

Nella città dei cento orizzonti lo scorso fine settimana in scena il dramma tratto dai racconti di Saviane



L'attore bellunese Roberto Faoro
re ai personaggi del paese dove
tutti misteriosamente morivano
suicidi. Montanari di una sem-
plici a volte disarmante
quelli che si direbbero bonac-
cioni e invece sono stati capaci
di delitti efferati - vengono evo-

cati e tratteggiati grazie ad un
dialeto brillante, a volte un po'
alla Fò, che interrompe il mo-
nologo con quadretti vivaci e a
flashback ricostruisce la compli-
cata faccenda e il processo am-
bientandoli nella casa romana
di Saviane. Da un grande arma-
dio escono e spariscono gli og-
getti di scena. Convince l'inter-
rogatorio serrato fatto di do-
mande e risposte intrecciate di
fronte alle 4 sedie vuote che
portano il nome degli imputati
e ne fanno rivivere la confes-
sione e le ritrattazioni: per gli
omicidi di Carolina, Luigia e
Luigi la Corte d'appello nel
1964 condanna all'ergastolo
Adelina Da Tos, Aldo Da Tos,
Pietro De Biasio, mentre Gui-
seppe Gasparin è condannato a
30 anni e l'uccisione di Emma
resta impunita.

Ora lo spettacolo andrà in
tournée nei teatri veneti ad ini-
ziare dall'Auditorium feltрино il
13 gennaio 2007.

Laura Cenni

Longarone un altro appuntamento

Roberto Padrin

La prima sui delitti di Alleghes incanta Asolo

MADRE DISCRIMINATA

Concorso per sceneggiatura sulla donna lavoratrice

Donna, madre, lavoratrice. Un ruolo
difficile spesso vissuto in solitudine,
spesso causa di gravi disagi. Per far
conoscere a un ampio pubblico quanto
siano frequenti i casi di discriminazio-
ne subiti dalle donne sul luogo di lavo-
ro, in particolare a causa della materni-
tà, Lucia Basso, Consigliera di Parità
del Veneto, propone un concorso per la
realizzazione di una sceneggiatura ci-
nematografica per fiction della durata
di 15 minuti.

La sceneggiatura deve riguardare
episodi di discriminazione nei confronti
delle lavoratrici a causa della materni-
tà: le difficoltà di conciliazione tra vita
privata e professionale, i casi di de-
mansionamento ed isolamento, fino alle
scelte estreme di abbandono del posto
di lavoro.

Le sceneggiature dovranno dare una

visione ampia e articolata del fenome-
no, mettendo in luce il contesto in cui si
trova a vivere la donna, iolto spesso
caratterizzato da pregiudizi, imposizio-
ni culturali, carenza di politiche a so-
stegno della lavoratrice-padre e della
famiglia.

Alle migliori sceneggiature saranno
assegnati tre premi in denaro così arti-
colati: 1. premio 3.500 euro; 2. premio
1.000,00 euro; 3. premio 500 euro. Per
partecipare al Concorso è necessario
spedire via posta, tramite raccomandanda-
ta A/R, entro e non oltre il 30.11.2006,
pena l'esclusione, (far fede il timbro
postale), il materiale atto indicato al
seguente indirizzo: Ufficio Regionale
Consigliera di Parità del Veneto c/o
Veneto Lavoro via G. marcelllo, 67
30172 Mestre - Venezia. Per altre infor-
mazioni tel. 041 279441-4410-4412

Sabato va in scena lo spettacolo tratto dagli atti del convegno per i 150 anni dalla nascita di Libero Pilotto

Pilottofilò: omaggio al drammaturgo feltрино

"Pilottofilò", omaggio teatrale Cuppone e Pier Mario Vescovo, vole Campodarsego" e, per la

CULTURA & SPETTACOLI

Mercoledì 4 ottobre 2006

DA 10 ANNI ASSIEME

Compleanno per i ci

(L.C.) Happy Birthday a I
Alberto, Fabrizio, Simone
ottobre spiegheranno 10 cand
i 10 anni di attività della loro
cloni bellunesi dei Beatles.

"The Covers 1996-2006: 1
today." una festa in grande
canossiano di Feltre dalle 20,
i fans e gli amici, l'affezionato
seguiti ed applauditi da un pa
cammino artistico.

Nella serata di sabato si
diverse formazioni che han
vers in questi dieci anni. Al i
ra anche l'Orchestra Sandi p
borazione che vedrà impie
nel ripercorrere il repertori
mi album del 1963 all'ultimo
Laverpool pubblicato nel 1971

Covers come i Beatles an
tenuto sopra il tetto della St
emulare il gesto dei Beatles o
scorso anno poi i Covers han
Abbey Road, la casa discog
quattro. Frequentano poi re
dei Beatlesiani d'Italia e di S
spettacolo si è voluto aggiun
sensibilizzazione a cura dell'
alla donazione del midollo oss

AVGURI

Martedì:
LAUREATI

Mercoledì:
GLI AVGURI
(compleanni, anniversari,
ricorrenze)

Giustina e Giuseppe C
festeggiano le nozz

L'EVENTO Debutta ad Asolo la rappresentazione teatrale dei quattro omicidi raccontati da Saviane

Sul palcoscenico i delitti di Alleghe

Bellunesi il regista, il solitario attore, l'autore delle musiche e la coproduzione

Sono diventati romanzi, sceneggiati, film, perfino fumetto. Quel capolavoro di coraggiosa indagine giornalistica firmata da Sergio Saviane nel 1964 finì per trasferirsi Alleghe (il primo dei quattro nel 1933) non sono mai entrati prima d'ora in un teatro, nella midia di un palcoscenico davanti al pubblico. Bellunesi è la cornice dei fatti, l'omonima avventura teatrale che debutterà ad Asolo la sera del 30 settembre e il pomeriggio del giorno successivo. Da mesi e mesi lavorano a quest'idea il regista agoradino Francesco Bertolini, l'attore feltrino Roberto Faoro, il musicista bellunese Antonio Fiabane. E bellunese è anche la coproduzione, visto che a fianco di Cassamarca debutta il Circolo cultura e stampa di Provincia, Regione e Comune di Asolo per sponsor.

L'idea è venuta a Fiabane, l'autore di molte canzoni di Federico Stragà, che ha composto le musiche, stile film, di una rappresentazione complessa dal punto di vista



Alleghe nel 1960, anno in cui si celebrò il processo

narrativo. Attoni? No, un solo attore, quel Roberto Faoro artista di strada laureatosi con una tesi su Paolo Rossi, improvvisatore e poi cabaretista prima di fare della recitazione un mestiere. Alla fine, la scelta è stata quella di estendere la storia di quel thriller sconfinato dall'eco ben oltre l'incantato la-

go un'abbuffata, la notte prima di lasciare Roma per la sua Castelfranco, come incubi gli appaiono tutti i fatti narrati in tanti anni di professione. Sulla scena questo spazio temporale è contenuto dentro un armadio enorme, dipinto sulle ante da due pittori bellunesi, Gianni De Val che fa un Alleghe quasi di fantasia e Paolo Tempera la faccia di una vecchiaia.

L'attore è meno solo sulla scena di un Marco Paolini nei suoi monologhi-orazione, perché, nella non facile impresa di raccontare l'universo mondo di Saviane, di volta in volta estrae dall'armadio il grumbiale insanguinato del macellaio, il rasolo di un barbiere, la bicicletta del suo primo viaggio ad Alleghe e così di seguito.

L'espedito scenico consente anche di guardare oltre le ante, in trasparenza, il filo conduttore dei delitti più famosi. E poi la pluralità di esperienze di schiude la strada a Faoro per meglio interpretare le diversità. «I delitti di Alleghe» probabilmente non sarebbe nato senza la regia di Bertolini, per più di vent'anni autore televisivo e ra-

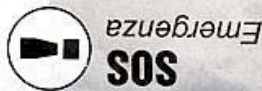
diofonico alla Rai, zio del cantautore Alvisè. Nativo di Agordo, laureatosi in filosofia a Roma con una tesi sul linguaggio politico dei democristiani, dopo qualche anno d'insegnamento nel Bellunese tornò a Roma con la complicità di Roberto Rossellini. In verità non successe il miracolo, ma dovette inventarsi un mestiere, essendo peraltro un tipo avventuroso. Per questo non ci ha messo più di dieci minuti ad accettare la proposta, la prima teatrale, facendone un banco di prova su come si possa conciliare l'essenzialità della tradizione alla ricchezza dei cambiamenti, senza pretendere di sostituirsi all'attore e alle sue capacità. Dopo quindici giorni d'agosto passati dalla mattina alla sera al Sociale di Treviso e da ultimo, nel teatro di Patane di Ponte nelle Alpi, la compagna più piccola del mondo è pronta al debutto in una Asolo vicina alle terre di Saviane e lontana dai luoghi vittime (allora) di una cattiva pubblicità prima di affrontare un cartellone nazionale che non potrà non passare prima per Feltre e Belluno.

Flavio Olivo

"COMINCIO DAI 3" Nove spettacoli in quattro mesi al Comunale di Belluno. Il debutto il 21 novembre con l'opera di...

BUON COMPLEANNO

Ad Alfredo De Rani di Vismine



SOS EMERGENZA

- POLIZIA DI STATO 113
- CARABINIERI 112
- VIGILI DEL FUOCO 115
- ANTINCENDIO BOSCHI 1515
- GUARDIA DI FINANZA 117
- SOCORSO ACI 116
- POLISTRADA 0437 945711
- POLIFER 0437 945518
- VIGILI BELLUNO 0437 913520
- CANILE COM. 0437 940183
- GUASTI LUCE 0437 913610
- GUASTI ACQUED. 800 757678
- GUASTI GAS 800 757677
- ENEL GUASTI 800 300
- EMERG. INFANZIA 114

SERVIZI E ISTITUZIONI

- COMUNE 0437 913111
- SPORTELO DEL CITTADINO 0437 913222
- INFORMAGIOVANI 0437 913255
- INFORMAMIGRATI 0437 942894
- PISCINA COMUNALE 0437 940488
- SPAZIO GIOVANI 0437 30905
- MOBEL 0437 950750
- DISCARICA 0437 917288
- CASA DI RIPOSO 0437 273511
- BIBLIOTECA CIVICA 0437 25727
- MUSEO CIVICO 0437 944836
- PROVINCIA 0437 959111
- UFF. ACCESSIBILITA' 0437 958310
- VIGILANZA PROV. 0437 959286
- DIFENSORE CIVICO 0437 959330
- INPS 0437 2181

INAIL

- INPDAP 0437 951411
- ARCHIVIO DI STATO 0437 942345
- PARCO DOLOMITI BELL. 0437 940061
- ATER 0439 3328
- ARPAV 0437 935911
- PREFETTURA 0437 935511
- REGIONE 0437 952499
- TRIBUNALE MALATO 0437 946111
- POSTE CENTRALI 347 7300738
- SIAE-ENPALS 0437 953211

BELLUNESI NEL MONDO

- ISBREC 0437 941160
- FONDAZIONE ANGELINI 0437 944929
- CENTRO CREPADONA 0437 948446
- CEIS 0437 940217
- INSIEME SI PUO' 0437 213972
- COMITATO D'INTESA 0437 291236
- INVALIDI CIVILI 0437 25775
- INVALIDI DEL LAVORO 0437 944439
- TELEFONO AZZURRO 0437 944794

TRASPORTI

- TAXI STAZIONE 0437 943312
- TAXI P. VITT. EMANUELE 0437 940336
- TAXI DOPO 21.30 334 9702141
- INF. AUTOBUS 0437 941237
- INVALIDI E ANZIANI 0437 950374

ASSOCIAZIONI/SOCIETA' CIVILE

- AMICI DEL CANE 0437 932451
- CAI 0437 931655
- CTG BELLUNO 0437 940367
- ASS. NAZ. ALPINI 0437 27645

PROSA

La vigilia di San Silvestro al Comune di Belluno
Roberto Faoro e Sergio Saviane, applausi in un teatro stracolmo

BELLUNO. Quattro chiamate in scena e un Comune colmo di gente. Così s'è giocato a carte con l'«Assassino», l'atto unico costruito e interpretato da Roberto Faoro su un'idea di Antonio Fiabane, ha portato sulla ribalta, la vigilia di Capodanno, l'ombra lunga del delitto di Alleghe.

«Sarà che certe storie non muoiono, ma restano attaccate fino a quando non ritornano a parlare» dice, in scena, il Sergio Saviane interpretato da Faoro: quella di Alleghe è una di queste. Tra silenzi, smentite, dichiarazioni, contraddichiarazioni, memoriali di scagionamento, libri proferiti contro, la storia di quei miseri sembra mescolarsi tra le poltrone del Comune con i floricci paralleli, seguiti dal pubblico nel corso di un'ora e venti di monologo. Non a caso, a fine spettacolo, tutti hanno una memoria: uno zio che diceva, un nonno che ricordava, una immagine, un detto, un silenzio. Quella storia è ancora in grado di muovere gli animi, di suscitare altre verità - fosse anche solo di invitare sdegnatamente, ancora una volta, al



Roberto Faoro

silenzio. Segno che la vicenda è tutt'altro che digerita. E così, in scena, Faoro, diretto da Francesco Bertolini, lavora per lei: apre armadi, chiude armadi, tira fuori biciclette, fa le ombre cinesi, beve, si stende, accusa e scagiona. Ora è Emma sepolta di fretta, ora il maestro Aldo, ora il padre Fiore e poi Adelina, Carolina, il barbiere del paese: la galleria dei personaggi fa appena in tempo ad essere tratteggiata che la vicenda va avanti, nell'urgenza del racconto (mi fi)

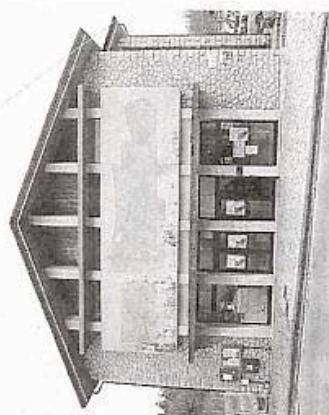
Venerdì sera a Belluno

Il Magnificat per coro e orchestra

BELLUNO. Sarà il teatro Comunale di Belluno a ospitare venerdì, alle 20.45, la Schola Cantorum di S. Giustina e la Daphne Chamber orchestra, impegnate nell'esecuzione del «Magnificat» di J. Rutter. Dopo aver lavorato in estate su brani medievali, per questo Natale coro e orchestra hanno allestito un'opera contemporanea, ispirata al Vangelo di Luca. Una nuova prova di maturità per una formazione giovane, che porta avanti un cammino (iniziato 25 anni fa) di canto corale di qualità. Un percorso che ha fatto conoscere la Schola Cantorum e Santa Giustina, soprattutto attraverso la partecipazione a corsi e rassegne in Italia e a tournée in tutto il mondo. Da qualche anno, collabora con la Daphne Chamber orchestra, realtà molto più giovane ma formata da professionisti. Per il «Magnificat», la direzione è affidata a Fabrizio Daros, la parte di soprano solista a Silvia Pollet. (a.a.)

PER I BAMBINI

Ponte nelle Alpi. Venerdì con Silvana Campanella
In attesa dell'arrivo della Befana il «Pierobon» si mette a leggere



Il Piccolo teatro Pierobon a Piave Venerdì sera, ospiterà lo spettacolo «Leggere lune Leggere»

PONTE NELLE ALPI. La luna sarà la protagonista venerdì (dalle 20.45) di «Lecture in attesa della Befana», al Piccolo teatro Pierobon di Piave. Silvana Campanella propone una lettura teatrale dal titolo «Leggere lune leggere», con testi tratti da «Non dormi piccolo orso?» di Waddel-Firth, «Chiario di luna» di Gantschev, «La mia amica luna» di Dahlan, «Bedtime bears» di Gretz e «Voglio la luna» di Scudieri. Nella finzione scenica, Silvana si trova alle prese con la piccola Martina, che ogni sera s'inventa mille scuse pur di non dormire. La grande passione della bambina è la luna, che lei saluta ogni sera prima di andare a dormire e fissa estasiata dalla finestra. Così, Silvana inizia a raccontarle storie leggere, buffe e fantasiose, fin quando la tenace bimba non si arrende alla stanchezza e chiude gli occhi. Lo spettacolo è rivolto in particolare ai bambini tra i 3 e gli 8 anni. L'ingresso a teatro costa 5 euro per gli adulti e 2 euro per i 10th minori (mi fi)

BREVI

AUGURI I compleanni dei soci Abvs

Oggi: Bruno Bernard, Renato Cardarelli, Fabiano Costa, Vasco Costantini, Manuela Crespo, Mario Da Rold, Umberto Dall'O, Silvia De Nardi, Fabio Geroni, Gasparina, Gianluca Lancicelli, Elisa Lavina, Debora Lotto, Fulvio Renon, Daniela Cioccio Rivas, Sebastiano Solagna, Paola Ungaro.
Domani: Lonella Barp, Cinzia Bernard, Nicola Bozzola, Patrizia Ciliotta, Carla Colussi, Dimitri D'Inca, Emanuela De Barba, Rino De Fina, Marco De Monte, Ezio De Zaiacomo, Maurizio Galeazzi, Giovanni Gamba, Carmen Giropia, Enrico Pellizzari, Giuseppe Pellizzari, Angelo Pierobon, Paolo Tramontin.
Giovedì: Lorenzo Avoleo, Gianluca Fasili Benedetti, Agnese Comploi, Paolo Costantini, Gianpaolo De Biasio, Valentino De Bona, Valeria Fiocco, Mauro Fiori, Gabriel Fontanive, Mario Gentilucci, Gianni Kratter, Daniela Lavina, Benito Lazzaroni, Francesco Minazzo, Carlo Pierobon, Maria Luisa Pontarini, Emanuele Roffare, Giovanni Sondan, Gino Torres, Claudio Zampieri, Lindo Zoppè.

Auguri ai soci Ipa. Oggi: Salvatore Faiso.

Gremio il Palarova di Agordo per il monologo di Roberto Faoro "Ho giocato a carte con l'assassino"

Delitti di Alleghe, un intrigo che resiste

Al sindaco Pezzè che rifiuta lo spettacolo, l'attore replica: «Parlame non significa additare qualcuno»

Agordo

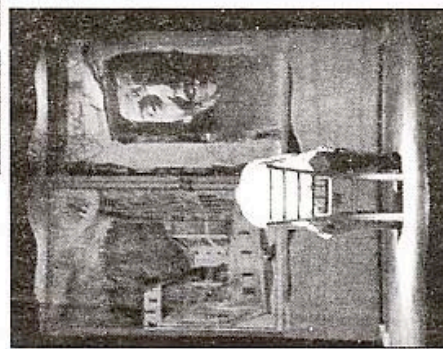
Il pubblico dell'Agordino, che sabato sera ha gremito il Palarova in occasione del primo spettacolo in vallata "Ho giocato a carte con l'assassino", ha tributato un lungo applauso a Roberto Faoro per rinviare l'emozionante monologo che ha permesso di rivivere la storia di un uomo solo contro il silenzio in una storia ingombrante, ovvero il giornalista Sergio Saviane che per aver scritto gli intrighi che hanno portato ai delitti di Alleghe ha conosciuto le maglie della giustizia.

"E' stata un grande emozionante - ha detto l'attore - per aver visto la gente seguire con molta attenzione tutto il monologo e poi per quell'applauso per me liberatorio perché ogni volta che interpreto la parte del Saviane mi sembra di mettere i piedi in una fogna, sento quella melma fino al collo e quando si spengono le luci mi sembra di sentirlo ancora addosso quell'odore".

Una grande soddisfazione per Faoro, per il regista agordino Francesco Bortolini ed anche per Antonio Fiabane nato e cresciuto tra la piazza e il Broi di Agordo.

Le dichiarazioni del sindaco di Alleghe, Giuseppe Pezzè che ha invitato a "lasciare

Il pubblico al Palarova ha lungamente applaudito il monologo di Roberto Faoro (foto sotto), il sindaco di Agordo ha definito lo spettacolo "emozionante"



dove sono successe cose tremende, ma non si registrano certe reazioni. Sembra che parlare della storia significhi additare qualcuno a precise responsabilità, ma non è così. Una parte del paese ha anche parlato a suo tempo, altri menti Saviane non avrebbe conosciuto la storia. Qualcuno ha parlato al giornalista probabilmente con l'auspicio di fare chiarezza".

Significativo il commento sindacati Ci sono tanti nostri

cordo bene: lei con i capelli raccolti in uno chignon (in dialetto cocòrn), lui con l'inseparabile pipa. Gli anni successivi, con qualche anno in più, mi sono resa conto delle tante voci misteriose che giravano in paese sui loro confronti. C'era addirittura la leggenda che al ristorante del Centrale fossero state servite salsicce di carne umana. Racconti da brivido che con il tempo si sono rafforzati sempre più, come quello che voleva che le azioni della famiglia fossero coperte dagli stretti rapporti con i "potenti" quali ad esempio il sindaco e il comandante dei carabinieri. Da quest'ultimo particolare la definizione che Saviane diede di Alleghe: la Montelepre del nord. Facendo riferimento, tra le righe, a una sorta di mafia. Lo spettacolo di Faoro rappresenta bene l'atmosfera dell'epoca. Quell'alone di paura di cui ad Alleghe si è sentito parlare tante volte. Le caratteristiche dei personaggi date dall'attore sono convincenti tanto che il ri-

conosciuti tutti". Soddisfatti gli organizzatori, il gruppo Folli ma speranzosi: «Uno spettacolo eccezionale - commenta la presidente Della Cadornin - forse un po' difficile da comprendere se non si conosce la storia, ma il pubblico intervenuto questa sera ha dimostrato il contrario emozionandosi ed apprezzando il lavoro dell'attore». In sala anche numerose persone di Alleghe che hanno voluto rivivere il passato: «Ho letto il libro - dice Mara - e poi so affermare che quanto seguito questa sera ha contribuito a fare ulteriori chiarimenti». Soddisfatti anche i sindacati di Agordo, Renzo Garavaz: «Una ricostruzione reale ed emozionante di una storia che non si deve dimenticare» e di Taibon, Lovetta Ben: «Esco da questa sala con grande soddisfazione, per oltre un'ora ho seguito con grande attenzione una storia di cui ho sempre sentito parlare».

Mirko Mezzacasa

ALLEGHE Il sindaco risponde malvolentieri alle domande sugli omicidi che tornano d'attualità con lo spettacolo di Faoro

«Quei delitti non ci appartengono»

Pezzè: «Non si tratta di omettà: i fatti di cui si parla spesso a sproposito non rispecchiano la nostra realtà»

Alleghe

Lo spettacolo di Roberto Faoro dal titolo "Ho giocato a carte con l'assassino" che sarà messo in scena domani sera la Comunale di Belluno (in precedenza ad Asolo e a Domèghe) non ha in programma l'Agordino. Il lavoro teatrale fa riferimento ai "delitti di Alleghe", perché la parola misteri è ormai fuori luogo, non interessa la validità, tantomeno la genesi di Alleghe che tratta con totale indifferenza l'appuntamento. Indifferenza, rispetto alle polemiche del passato quando parlare delle vecchie vicende in riva al lago serviva solo ad aprire ferite, polemiche, con la classica risposta "no comment".

Ma perché questa ritrosia, chiediamo al sindaco Giuseppe Pezzè, a parlare di un fatto storico?

«Perché è ora di fimiria. Ci sono ben altri motivi per ricordare Alleghe e la sua gente. Gente di montagna, che lavora per far conoscere una località turistica importante, stretta tra province autonome e quindi ben più ricche e facilitate, soprattutto economicamente, nella comunicazione e nella promozione».

Possiamo definirlo una specie di omettà questo non voler parlare. Ma quali sono le vere motivazioni?

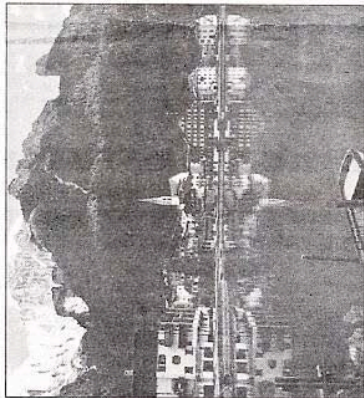
«Perché quel fatto non è lo specchio della nostra realtà. Il fatto di cronaca ruota attorno alla vicenda di una famiglia, una sola famiglia, non di una comunità intera. Parliamo di una vicenda che risale a molti anni fa, accaduta in un partico-

lare momento storico. E' ora di fimiria di dipingerlo come fatto macabro, misterioso, che coinvolge un paese. Convolge una famiglia, questo è il punto. Episodi di cronaca come questo si riscontrano un po' ovunque, ma altrove non ha così tanta eco. Comunque sul concetto base vorrei fosse chiaro: non interessa la comunità ma è un fatto strettamente privato. Nessun aspetto delinquenziale è lo specchio di una società».

Ma da sempre c'è un motivo di grande interesse, come lo spiega, visto che tutti i personaggi chiave sono ormai morti?

«Sono passati molti anni, tutti sono morti. E ora di lasciare che il tempo faccia il suo inesorabile corso. E ora di dimenticare. Per fare uno spettacolo teatrale vi sono tantissimi altri argomenti e motivi. I fatti di Alleghe veigono puntualmente ripresi, durante le stagioni di punta, quando il turista affolla le nostre località. Quindi è un fatto squisitamente di interesse personale, per vendere le ristampe dei soliti libri. Sarebbe molto più utile proporre una bella guida turistica della nostra zone anche per rendere merito ai tanti che lavorano e hanno deciso di investire sul territorio. La gente di Alleghe ha ben altre caratteristiche, le recenti inaugurazioni di opere pubbliche dimostrano la volontà di farsi conoscere. In ogni modo siamo in democrazia, ognuno farà quello che vuole, come ha sempre fatto, ma non dimentichi che le nostre zone hanno ben altri motivi per essere ricordate».

Mirko Mezzacasa



ORDINANZA EMESSA DAL SINDACO DI FALCADE

No al letame sui prati: puzza

Falcade

Non sempre le esigenze dell'agricoltura vanno a braccetto con quelle del turismo e così da quest'anno il sindaco di Falcade, Stefano Murer, ha emesso un'ordinanza che vieta, fino al 31 marzo 2007, la concimazione dei prati sulla piana di Falcade attraverso lo spargimento di liquami. Una pratica, questa, che sovente avviene in montagna: si sparge il letame sulla neve affinché con il disgelo l'incremento penetri in profondità nel terreno garantendo un'ottima concimazione del prato e un buon raccolto di fieno.

Il problema sorge quando questi terreni divengono sono te fino ad oggi nessuno si era



Il sindaco di Alleghe Giuseppe Pezzè sostiene che il fatto di cronaca nera appartiene a una sola famiglia e non coinvolge l'intera comunità

ARABBA

Concerto pianistico "Buon Natale da tutto il mondo"

LIVINALONGO - (m.m.) Il Comune di Livinalongo del Col di Lana, assessorato alla cultura, proporrà ai turisti e valigiani i più sentiti auguri di salute, serenità e tante gioie piccole e grandi per tutto il 2007 con un concerto di Natale: "Buon Natale da tutto il mondo" del duo pianistico Hammerklavier (Victoria Alicardi - Roberto Allegro) che si terrà nella sala congressi di Arabba Sabato alle 20.30 con ingresso libero.

Il duo pianistico è nato nel 2000 dal fortunato incontro di due giovani musicisti professionisti provenienti da diverse ed importanti esperienze artistiche sia in Italia che all'estero. Parallelamente alle individualità artistiche, Roberto Alicardi e Victoria Alicardi, iniziarono a dedicarsi con passione sempre crescente al duo con l'intento artistico di fare musica insieme usando lo stesso strumento, sincronizzato in maniera ottimale con le singolarità individuali artistiche.

Il duo si è esibito per importanti associazioni musicali e prestigiosi teatri in Italia ed all'estero con concerti che hanno sempre ottenuto buoni consensi di pubblico e critica. Ad Arabba il programma prevede anche musiche di Graber, Couperin, Willis, Handel, De Lignori, Berlioz, Liszt e tanti altri.

D.F.



I ragazzi

Canale

Archie per gli "Gruppo Giovani" della città di Canale del "Canta Nati" con i ragazzi musigiani delle municipalità di Canale, Antonio F. Tancos, Valerio Pasqua, Davide Serafin e Michele Rossi e

Grazie a questi "musicale" i ragazzi si sono impegnati a raccogliere la somma, fatta di consegne, di monte destinato a mantenere le due adozioni a traverso il gruppo "Pis"; i due picco-

po giovani" di

I DELITTI DI ALLEGHE

«Col cuore in cerca della verità»

Roberto Faoro racconta lo spettacolo tratto da Saviane

BELLUNO. Inmanzi tutto, un grazie a Francesco Bertolini, il regista. È uno dei primi pensieri di Roberto Faoro dopo gli applausi incassati ad Asolo nello scorso fine settimana, al debutto di «Ho giocato a carte con l'assassino»: «Ha costruito un lavoro perfetto, un meccanismo a orologeria che sa tenere alta l'attenzione dall'inizio alla fine». La conferma, a Faoro, è arrivata dai complimenti degli spettatori, «di tutti, dal critico a chi non è abituato a metter piede in platea».

«Ho giocato a carte con l'assassino» è programmato in gennaio a Feltre e prima è andato al Comunale di Belluno. Racconta i delitti di Alleghe seguendo la traccia di ricerca approfondita in un libro da Sergio Saviane: «Di materiale ne avremmo avuto per costruire un lavoro di due ore e mezza», dice Faoro, «invece, il sipario si alza e si abbassa in un'ora e un quarto. Perché abbiamo rinunciato a molte cose che uno può cercare o ha già conosciuto nel libro. Perché credo che togliendo, con cura, a ragion veduta, in realtà si aggiunge,

quando si è scontrato con i potenti della politica, della letteratura».

Roberto Faoro sulla scena di «Ho giocato a carte con l'assassino»

Al «cuore», poi, Faoro ha aggiunto il proprio contributo di attore: «Dal libro, abbiamo preso l'intreccio della storia, gli omicidi, i dubbi che hanno segnato le indagini, lo ho caratterizzato i personaggi. Ad esempio, Aldo... Ho immaginato che, dopo aver ucciso Carolina, abbia avuto una crisi fino a rividersi bambino e sentirsi morire. Alla pietà per i morti, ho affiancato la pietà per gli assassini. Forse non per tutti gli assassini, ma per Aldo si: uno così fragile, preso in mezzo, uno che al processo sta sempre con la testa fra le mani e si capisce che nella tragedia l'hanno trascinato la sorella e il marito di lei, e anche Gasperini».

Tanti volti per quello che Francesco Bertolini ha definito «un teatro di figure» e in questo coro, attraverso questi personaggi che passano per la mia faccia e la mia interpretazione, Saviane sfuma e si diluisce, lasciando infine il posto alla storia».



BELLUNO - DISCOTECA

Mivida riapre con le star

BELLUNO. Riapertura col botto per il Mivida. La discoteca di Via Tiziano Vecellio, gestita da Mauro, tornerà a sorprendere i giovani bellunesi da sabato 14 ottobre con tre spazi dedicati ad altrettanti tipi di musica: nella sala grande un dj suonerà la commerciale, nella sala piccola musica house e al piano superiore latino-americano.

Il rinnovato locale, aperto dalle 22 alle 4, ha in programma numerosi appuntamenti con i personaggi della televisione e dello spettacolo. Ottobre ricco di sorprese quello del Mivida: giovedì 21 serata con Ainet Stephens, la gatta nera della tv, mentre giovedì 28 ci sarà la festa di Lucignolo con Serena del Grande Fratello.

A scaldare le nottate della discoteca bellunese, arriveranno anche Edoardo Costa, Patrick del Grande Fratello, i comici di Zalig e tanti altri ospiti. (v.a.d.a.)

BREVI

AUGURI I compleanni dei soci Abvs

Oggi: Fiorenzo Bonetta, Francesco Cerpelloni, Max Cordella, Danilo Dal Piva, Manlio De Gasperin, Alex Fontana, Simonetta Garaldi, Stefano Marchesani, Flavio Mares, Rossella Rosset, Guerrino Val, Fabio Vigel.
Domani: Lucia Bristot, Michela Carlin, Arcangelo Costantin, Antonio De March, Daniele Doriguzzi Zordanin, Fausto Fistarol, Daniela Gjorgjevska, Antonio Roberto Mazzei, Pietro Puntli, Fabrizio Schioccolet, Andrea Zardini.
Sabato: Erica Belotti, Rita Broi, Ermes Canal, Mirella Da Rui, Gabriele De Betto, Lucia De Bona, Carlo De Zoli, Luigino Decima, Mario Londero, Corrado Magnarini, Alessandro Ornela, Diego Menardi, Ornella Rizzo, Francesco Vascellari, Walter Vegliante, Sandra Vello, Barbara Zoppe.

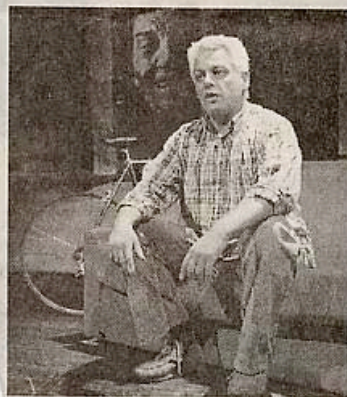
Auguri ai soci Ipa che compiono gli anni oggi: John Francis Della Pietra. Sabato: Alfonso Sampieri.

Lo spettacolo di sabato 30

Quei delitti da applausi

(ti gra.) Una squadra tutta bellunese per tirar fuori dall'armadio della memoria collettiva i misteri dei delitti di Alleghe, uno di quegli eventi di cronaca nera che hanno conquistato l'immortalità, e non solo nell'immaginario della gente veneta. Sabato sera il pubblico bellunese ha omaggiato con una presenza di tutto rispetto lo spettacolo «Ho giocato a carte con l'assassino», coproduzione firmata dal Circolo Cultura e stampa da un'idea di Antonio Fiabane, diretto da Francesco Bertolini.

Sul palco l'attore feltrino Roberto Faoro nelle parti di Sergio Saviane - l'indimenticato "Maigret delle Dolomiti" che sollevò il velo sui falsi suicidi - ma anche di volta in volta di giudice, di vittime e di accusati. Faoro giostra bene in tutti i ruoli, alterna senza stridori i toni dal drammatico al grottesco con qualche riuscito inserto comico (tenendo fede in questo alla fulminante ironia di Saviane), e ci consegna in definitiva una prova sicuramente apprezzabile. Complessivamente riuscita l'architettura dello spettacolo, anche se forse qualche intervento esterno ulteriore non sarebbe guastato, così come avrebbe giovato qualche riferimento in scena a filmati o giornali dell'epoca magari sfruttando l'armadio-scatonone dello sfondo. In ogni caso l'effetto coinvolgimento c'è, come ha testimoniato il silenzio del pubblico in sala, per lunghi tratti quasi attonito. Eccellente la colonna sonora firmata dallo stesso Fiabane insieme ad Alberto Mambrini, con richiami suggestivi a canzoni d'epoca. Uno spettacolo da vedere, sia per la passione civile che ne anima i contenuti sia per il rimando a fatti che, piaccia o no, sono parte della storia bellunese. Per il Comunale una chiusura degna di una stagione finora eccezionale, con una passerella di grandi nomi dello spettacolo e una serie notevole di "tutto esaurito". Per chi non c'era l'altra sera l'appuntamento è per sabato 13 all'auditorium di Feltre.



Roberto Faoro in «Ho giocato a carte con l'assassino»

2 SETTEMBRE 2007

zettino.it



Belluno

UFFICIO DI CORRISP. 32032 FELTRE - PORTA IMPERIALE, S/A
TEL. 0439 2102 - FAX 0439 83050 - E-MAIL: feltre@gazzettino.it

A pag. III e in Nazionale

pagina 91

AUGUSTO

De Donà a pagina II

ieri sera al palasport di Agordo pioniere per la rappresentazione "Ho giocato a carte con l'assassino". Ma il primo cittadino del comune più direttamente interessato non si è fatto vedere

Alleghe, il sindaco non vuole lo spettacolo sui delitti

Giuseppe Pezzè: «Storia passata, da dimenticare. Qui non lo porteranno mai e dal Comune non avranno alcuna collaborazione»

FELTRE

In molti apprezzano la nuova viabilità

A diversi cittadini piace

il "ritorno" del doppio senso di circolazione

Altri vorrebbero in centro la città

chiusa al traffico nel week end

Cenni

A pagina VIII

Agordo

Tutto esaurito ieri sera al Palasport di via Lungo Rovina in occasione della prima, nell'Agordino, dello spettacolo che ricorda i misteri di Alleghe. Ma tra il pubblico non c'era il sindaco di Alleghe, Giuseppe Pezzè, che non ha mai condiviso l'idea di portare su un palcoscenico una vicenda che ha sempre fatto discutere, soprattutto dopo il lavoro letterario di Sergio Saviane.

«È uno spettacolo - ribadisce il primo cittadino - che non divide. Già a suo tempo, quando fu presentato per la prima volta a Belluno, avevo espresso tutta la mia contrarietà. Non metto certo in dubbio la professionalità di chi è salito sul palco. Purtroppo è ora di famiglia di ricordare Alleghe per questa vicenda delittuosa. Bisognerebbe parlare della Alleghe di oggi, del grande impegno di chi negli anni ha fatto crescere questa località turistica. Va dato ampio



Il sindaco di Alleghe Pezzè

spazio alla determinazione della nostra gente, al lavoro fatto dal pubblico e dal privato per trasformare una terra di emigrazione in un centro di grande interesse sia d'estate che d'inverno. Gli attori farebbero meglio a portare sotto alle luci della ribalta l'Ilide».

Pare di capire dunque che difficilmente lo spettacolo verrà ripetuto in riva al lago. «Non se ne parla nemmeno - dice con fermezza il sindaco - certo io

non posso oppormi se sarà un'iniziativa di privati. Già da ora posso comunque assicurare che l'attuale Amministrazione non darà nessun tipo di collaborazione. I fatti di Alleghe sono ormai storia passata, da dimenticare. Non trovo nulla di positivo nel ricordare una triste vicenda delittuosa. Se invece sarà chiesta la collaborazione per tutt'altri spettacoli teatrali saremo i primi a impegnarci per lo sviluppo della cultura perché con il nuovo centro congressi Antonio Franceschini (presso il palaghiaccio) abbiamo dimostrato, già nel corso dell'estate, di credere negli appuntamenti culturali purché abbiano un fine preciso. Lo conferma la recente presentazione del libro di Gianantonio Stella "La Casta" con oltre 300 persone intervenute tre anni nel Comune di Soriano dove ancora risiedo e viviamo quotidianamente da un paio d'anni per motivi di lavoro la realtà del Comune Capoluogo. Tale privilegio mi permette innanzitutto di affermare,

L'INTERVENTO

Sbagliato inquadrare la protesta delle aree marginali in un disagio collettivo che ammacca le differenze

di Denis Dal Soler*

Gli interventi apparsi sul Gazzettino il 26 agosto ed il primo settembre a firma rispettivamente del Sindaco di Belluno Antonio Prade e del Sindaco di Ponte nelle Alpi Fulvio De Pasqual, pongono l'attenzione su una questione centrale nell'attuale dibattito sui comuni secondaristi: il primato dell'integrità territoriale della Provincia.

Cercherò in questo mio breve intervento di fornire un altro punto di vista che mi deriva dal privilegio di aver vissuto per oltre trent'anni nel Comune di Soriano dove ancora risiedo e viviamo quotidianamente da un paio d'anni per motivi di lavoro la realtà del Comune Capoluogo. Tale privilegio mi permette innanzitutto di affermare,

*Segretario Provinciale DS - Segue a pagina III

Mirko Mezzacasa

LA CURIOSITÀ

Il 21 settembre arriva "I Simpson - Il film"



La famiglia Simpson

L'edizione 2007 del Future film festival di si è aperta con la famiglia a cartoni animati più famosa del mondo. La Twentieth Century Fox ha mostrato in anteprima alcuni minuti del film già doppiati in italiano. "I Simpson - Il film" uscirà nelle sale italiane il 21 settembre.

GIOVEDÌ

18 GENNAIO 2007

CS

CorriereAlpi

CULTURA & SOCIETÀ

E-mail: cultura@corrierealpi.it

De Chirico a Padova

Da sabato fino al 27 maggio, Palazzo Zabarella, a Padova, propone "De Chirico", un'ampia e organica retrospettiva dell'artista italiano. Per questa mostra, i curatori, Paolo Baldacci e Gerd Roos, hanno selezionato oltre cento capolavori di altissima forza evocativa e poetica.



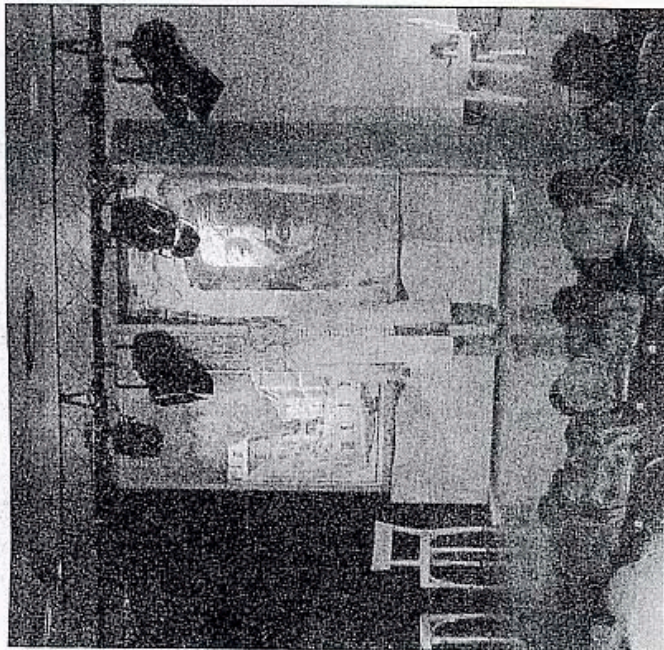
ZERO IN SEI STADI. Ad i dello Zero Movimento To nuncia il suo ritorno sul un nuovo spettacolo in s no appuntamento è quel to 26 maggio sarà infatti di Padova.

Applausi a scena aperta per Roberto Faoro e i suoi «delitti» L'angoscia di una storia complessa nella tappa feltrina dello spettacolo tratto dal libro di Saviane

Aplausi a scena aperta per Roberto Faoro nella tappa teatrale feltrina che ha visto la performance dell'attore sul palco dell'auditorium canossiano con lo spettacolo dedicato ai delitti di Alleghè. Dopo il tutto esaurito al Duse di Asolo, Faoro ha incassato un'altra ovazione nella serata promossa dal Circolo cultura e stampa bellunese all'interno della terza rassegna di teatro veneto. «Ho giocato a carte con l'assassino» tratto dal libro intitolato di Sergio Saviane e diretto da Francesco Bortolini, ha riportato a galla le emozioni di una storia densa di fascino e mistero. Crudo, drammatico, scioccante, con qualche lieve concessione a un'ironia Faoro ha preso la scena e conquistato l'attenzione dell'auditorium dal primo all'ultimo istante di narrazione. Ha accompagnato i presenti tra le pieghe del giallo andato in

scena all'ombra del Civetta tra il '33 e il '1946 e li ha condotti fino alla sentenza della Cassazione (1964). La catena di delitti nasce da un peccato di gioventù della proprietaria dell'albergo centrale di Alleghè Elvira Riva, sposa di Fiore Da Tos e madre di Aito e Adelina, che a sua volta sposa Piero De Biasio. Quando il figlio della colpa torna ad Alleghè per pretendere la propria parte d'eredità ecco che la spirale mortale è innescata. Durante la rievocazione c'è stato spazio per una vera e propria tempesta emotiva. E in quell'ondata di suspense ricreata da Faoro attraverso l'interpretazione dei protagonisti di quella vicenda e attraverso gli oggetti di una scenografia studiata ad arte, il pubblico avrà sicuramente provato fin dentro lo stomaco l'angoscia di una storia sconvolgente e la sete di una giustizia cercata per trent'anni.

Simone Cassol



di Padova il mattino

Anno XXXII - n. 64
Venerdì
6 marzo 2009

Faoro e «I misteri di Alleghe» L'inchiesta di Saviane in scena

Domani alle 21 secondo appuntamento per la rassegna «Irreparabili - Dedicato a Nin» a San Clemente - ex chiesa delle Granze a Camin, organizzata da Teatrocontinuo.

Di scena «Ho giocato a carte con l'assassino - Sergio Saviane e i delitti di Alleghe» di e con Roberto Faoro (al centro della foto fra Bortolini e Fiabane), musiche Antonio Fiabane e Alberto Mambrini, regia Francesco Bortolini.

La pièce teatrale firmata dalla regia di Bortolini è tratta da «I Misteri di Alleghe»: la celebre inchiesta giornalistica che valse a Saviane prima una condanna per diffamazione e poi - a distanza di sette anni - la completa riabilitazione in seguito alla sentenza che, nel 1960, definì in tre ergastoli e 30 anni di reclusione le pene per i quattro protagonisti della storia. L'ombra lunga del lago e delle stanze dell'hotel Centrale di Alleghe, punti cardinali della vicenda, rimangono sullo sfondo; del paese aggrappato alla roccia, nel cuore della provincia di Belluno, si percepisce di lontano la sproporzione: la bellezza del luogo e l'atrocità dei delitti fanno dissonanza.

Al centro della scena sta altro, sta il filo dipanato dall'uomo, dalle sue parole. I dubbi, le certezze, la voce restituita alle vittime: Emma, Carolina, il panettiere Del Monego e sua moglie. Roberto Faoro, in questo monologo, si misura con le metamorfosi di questa storia, senza trascurare alcun tono.

Hanno realizzato il progetto: Francesco Bortolini che ha lavorato per una ventina d'anni in Rai come regista e autore televisivo e radiofonico (Grand'Italia, Cinema!, Radiotre suite). Oggi Bortolini fa il pittore e debutta come regi-



sta teatrale.

Roberto Faoro, si è laureato in Storia del teatro con una tesi su Paolo Rossi. Attore di strada, cabarettista, impegnato nella scuola, ha scritto «Ho giocato a carte con l'assassino» e lo recita nel ruolo di Sergio Saviane.

Antonio Fiabane, cantautore, musicista in proprio e per altri, autore della Hit di Federico Stragà, «L'astronauta» (2000). Ha composto le musiche originali per «Ho giocato a carte con l'assassino», lavorando per il teatro come se fosse un film. Ingresso 8 euro.

PIC
DOI
via

TI
MI
VI

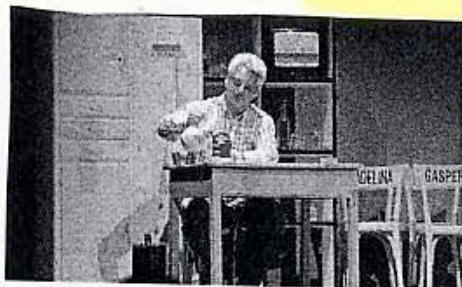
TP
DV
II

TA
V



La Compagnia delle Donne

Il Resto del Carlino, 17 maggio 2009



GUARDASSONI La storia di Saviane entra a teatro

A POCHI MESI dalla morte avvenuta nel 2001, Sergio Saviane, giornalista e scrittore veneto, critico televisivo, intellettuale contro, ricorda nella sua casa di campagna di Roma, i delitti di Alleghe che insanguinarono il lago a partire dal '33 e fino al '46. I ricordi assumono l'andamento di un incubo ma finiscono col compattarsi ora nella pièce teatrale "Ho giocato a carte con l'assassino" (nella foto una scena) che andrà in scena mercoledì e giovedì alle 21 al Teatro Guradassoni del Collegio San Luigi. Uno spettacolo per la regia di Francesco Bortolini che la Compagnia delle Donne porta in scena sposando la causa di Antoniano Insieme. Il ricavato sarà infatti devoluto alla Onlus impegnata nella realizzazione di interventi educativi per bambini disabili. I biglietti si ritirano nella sede della Compagnia in via Santa Maria Maggiore 2/2 (info: 051-5873602 oppure 051-9911922).

Tre buoni motivi per andare a vedere questo spettacolo.

«Perché è un giallo alla Hitchcock — risponde il protagonista Roberto Faoro —, perché è un fatto di cronaca vera controverso e perché è una fetta di microstoria veneta a cavallo della seconda guerra mondiale».

Com'è nata l'idea?

«E' venuta ad Antonio Fiabane che ha anche composto le musiche dello spettacolo assieme ad Alberto Mambrini. Un giorno mi chiamò a Padova, mi ha invitato a casa sua, e mi ha proposto questo suo sogno nel cassetto».



SOS
Emergenza

SOS EMERGENZA

POLIZIA DI STATO	113
CARABINIERI	112
VIGILI DEL FUOCO	115
ANTINCENDIO BOSCHI	1515
GUARDIA DI FINANZA	117
SOCCORSO ACI	116
POLSTRADA	0437 945711
POLFER	0437 945518
VIGILI BELLUNO	0437 913520
CANILE COM.	0437 940183
GUASTI LUCE	0437 913610
GUASTI ACQUED.	800 757678
GUASTI GAS	800 757677
ENEL GUASTI	803 500
POLIZIA PROV.	348 0157312/23

SERVIZI E ISTITUZIONI

COMUNE	0437 913111
SPORTELLO DEL CITTADINO	0437 913222
INFORMAGIOVANI	0437 913255
INFORMAIMMIGRATI	0437 942894
PISCINA COMUNALE	0437 940488
SPAZIO GIOVANI	0437 30905
MOBEL	0437 950750
DISCARICA	0437 917298
CASA DI RIPOSO	0437 273511
BIBLIOTECA CIVICA	0437 25727
MUSEO CIVICO	0437 944836
PROVINCIA	0437 959111
UFF. ACCESSIBILITA'	0437 959310
VIGILANZA PROV.	0437 959266
DIFENSORE CIVICO	0437 959330
INPS	0437 2181

INAIL
INPDAP
ARCHIVIO DI STATO
PARCO DOLOMITI BELL.
ATER
ARPAV
PREFETTURA
REGIONE
URP REGIONE
TRIBUNALE MALATO
POSTE CENTRALI
SIAE-ENPALS
ASSOCIAZIONI/SOCIETA' CIVILE
AMICI DEL CANE
CAI
CTG BELLUNO
ASS. NAZ. ALPINI

ROBERTO FAORO IL PROTAGONISTA

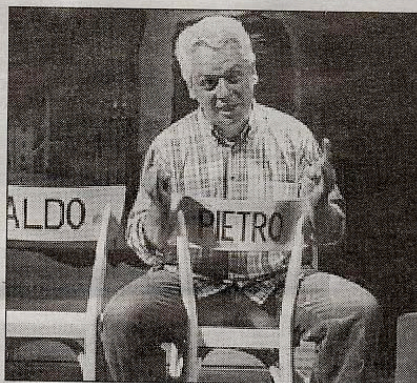
Lo spettacolo bellunese emigra a Milano

Oggi e domani «Ho giocato a carte con l'assassino» in scena al teatro Oscar

FELTRE. «Belùn va a Milàn» con lo spettacolo teatrale «Ho giocato a carte con l'assassino», che l'artista feltrino Roberto Faoro porta sul palcoscenico del teatro Oscar in via Lattanzio, nel cuore della città lombarda, stasera alle 21 e domani alle 19.30. La storia è quella dei delitti di Alleghe, tratta dal libro inchiesta di Sergio Saviane e messa in scena con la regia dell'agordino Francesco Bortolini.

«A rendere la vicenda clamorosa è la pianificazione degli omicidi, organizzati da albergatori che con la complicità della dittatura fascista avevano creato l'omertà tipica della mafia. Tanto che la gente del luogo li chiamava Monteleprini», spiega Roberto Faoro. «I misteri di Alleghe sono rimasti impressi nella memoria collettiva. Colpita dalla tragedia, la provincia è stata segnata dell'evento per oltre vent'anni, dal 1933 al '58 quando furono arrestati gli assassini. Alla fine la giustizia condanna i due fratelli Aldo e Adelina per duplice omicidio, ma secondo Saviane alcuni delitti rimangono impuniti perché i genitori Aldo e Adelina muoiono prima della sentenza di colpevolezza».

Roberto Faoro in una scena dello spettacolo



Le certezze, i dubbi, la voce restituita alle vittime sono gli elementi su cui si basa la rappresentazione. Attraverso un racconto corale che ripercorre gli intrecci tra persone e casualità, silenzi e memorie negate, l'attore Roberto Faoro si immedesima nei diversi personaggi senza trascurare alcun tono. Di volta in volta restituisce allo spettatore le manifestazioni del dolore e della paura, fino a quando

l'assurdo sfiora il grottesco e il gioco delle ritrattazioni e delle confessioni dei colpevoli diventa vorticoso.

Lo spettacolo inizia con un uomo solo ad affrontare il passato, tentando di digerire una vicenda troppo ingombrante nella cucina della propria casa. Ed è in questo momento che i fantasmi riemergono: vent'anni di intrighi alimentati all'ombra delle montagne e cospirati nelle stanze

dell'hotel centrale di Alleghe. «Nel cuore della provincia si percepisce la sproporzione e la dissonanza tra la bellezza del paese e l'atrocità dei delitti», spiega Faoro. «Portiamo in teatro a Milano una storia tragica del nostro territorio con uno staff bellunese, dai quadri di scena di Paolo Tempera e Gianni De Val al regista Francesco Bortolini all'editore Walter Pilotto della prima edizione dei Misteri di Alleghe nel 1964», dice. «Dopo aver rappresentato con successo la pièce nel bellunese, a Treviso, Trento e Padova, ora ci esibiremo nel teatro Oscar dei Filodrammatici. Per la nostra compagnia sarà una vetrina importante. Nel giro di due anni abbiamo fatto circa trenta repliche ed ormai sono riuscito ad interiorizzare lo spettacolo in tutte le sue sfumature. A Milano mi aspetto un pubblico abituato al teatro e capace di apprezzare la recitazione, la regia, le impostazioni delle luci, della scenografia e gli altri tocchi da maestro del microcosmo dell'opera».

Raffaele Scottini

Lo spettacolo teatrale realizzato da Roberto Faoro e dagli artisti del Circolo Cultura e Stampa farà tappa anche nella regione autonoma

"I delitti di Alleghe" sbarcano in Trentino

Già una quindicina le repliche nel primo anno. Che ora sono destinate ad aumentare

«Ho giocato a carte con l'assassino. Sergio Saviane e i delitti di Alleghe», lo spettacolo teatrale di Roberto Faoro che presto diventerà anche un film, continua a far conoscere i delitti di Alleghe ben oltre i confini bellunesi. Lo spettacolo, nato appena un anno fa, è stato infatti inserito nel circuito teatrale Trentino di questa stagione.

Dal 1933 al 1953 ad Alleghe vi fu omertà fino a quando il giornalista Saviane si fece carico di raccontare quei delitti efferati compiuti da macellai di provincia, nascosti dietro l'Hotel Centrale. Per gli omicidi di Carolina, Luigia e Luigi nel 1964 vengon condannati all'ergastolo Adelina Da Tos, Aldo Da Tos, Pietro De Biasio, mentre Giuseppe Gasparin è condannato a 30 anni e l'uccisione di Emma resta impunita. Nel 1964 fu Valter Pilotto che fece uscire "I delitti di Alleghe", distribuiti da Mondadori, facendo conoscere all'Italia questo mistero italiano. Vi dedicò una puntata anche Lucarelli. Da marzo 2008 comincia un calen-



Un momento della rappresentazione teatrale e Faoro & company

dario fitto di appuntamenti per lo spettacolo tutto bellunese: dai fatti narrati (dei quali, per la verità, non vi è nulla di cui essere orgogliosi...) a chi ha ridato vita al dramma dell'intero paese. Dell'impegno di questi artisti locali c'è invece che rallegrarsi. Sono tutti feltrini e bellunesi: l'attore Faoro, il regista Francesco Bortolini, il compositore Antonio Fiabane,

Alberto Mambrin e Piero Balzan, le scenografie di Paolo Tempera, Gianni De Val, Alberto Bogo. Si tratta della prima produzione firmata dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese: una quindicina di repliche in poco più di un anno e ora destinata a girare l'Italia. "Ho giocato a carte con l'assassino" intanto il 4 marzo sarà al Teatro Accademico di Castelfran-

co Veneto - città natale del giornalista Saviane - il 15 marzo replica a Conegliano, il 28 marzo a Sernaglia della Battaglia, il 4 aprile a Cornuda per la biblioteca civica, il 6 giugno a Treviso, poi a Cortina in estate. E via via arriverà ai teatri del Trentino e in Friuli dove stan prendendo contatti.

«Sento un pubblico molto attento - spiega Roberto Faoro - che si fa coinvolgere in un silenzio di tomba per ascoltare i crimini narrati. Le reazioni in sala cambiano a seconda dell'area geografica. Man mano che lo spettacolo si avvicina ad Alleghe, la gente si sente toccata da vicino ed è interessata ai misfatti di casa sua. Infatti ad Agordo, in ottobre, il Palasport era gremito e sentivo tutto il calore del pubblico. Invece quando scendo nel trevigiano - terra che ha dato i natali a Saviane e che ne accoglie le spoglie - l'interesse si sposta sulla figura del giornalista che dalle pagine de "L'Espresso" ha messo a nudo l'Italia intendendo la sua professione come forte impegno civile».

Laura Cenni

ARCIDRAMA

Lo sciamanesimo nepalese di Bhola Benstola

Il Circolo Arcidrama Belluno propone un appuntamento culturale e spirituale per sabato e domenica. Torna infatti a Belluno (e sarà l'unica data del Trentino) per condurre un seminario sullo sciamanesimo nepalese, il dottor Bhola Banstola. «Parla di sciamanesimo - spiega gli organizzatori - può pensare a un fenomeno esclusivo di società tribali lontane dalla nostra cultura, permeato di folclore nel migliore dei casi, non addirittura di "stregoneria". In realtà lo sciamanesimo appartiene anche alla nostra tradizione antica che è andata distrutta e che sarebbe da ripristinare; è infatti un torna alla nostra vera natura, è un riconnettersi al potere delle piante, degli animali, con l'incredibile potere dell'universo, è somma un percorso spirituale di crescita, un viaggio fra la realtà ordinaria e quella non-ordinaria, il torna a una visione mitica del mondo, attraverso rituali capaci di ricolleggerci alle nostre radici antiche». Lo sciamanesimo è la più antica pratica di guarigione e la nostra religione che si può tornare a 100mila anni forse più. Bhola Nath Banstola, nepalese, è sciamano per tradizione familiare. Ha ricevuto la "chiarificazione spirituale" all'età di 9 anni ed è stato iniziato dal nonno paterno, famoso sciamano, all'età di 10.

LETTERE & OPINIONI

Disabili e lavoro le colpe del governo e quelle dei sindacati

Leggo nel Gazzettino di martedì una dichiarazione del segretario della Cgil Bressan circa la precarietà e un accenno al fatto che in provincia ci sono 671 invalidi civili aventi diritto al collocamento mirato, ma un numero ancor maggiore di aziende inadempienti.

Nel mio caso, pur essendo un avente diritto a questo tipo di collocamento previsto da una legge dello Stato, sono 4 anni che alterno lavoro a disoccupazione con le conseguenze economiche e sociali che facilmente si possono immaginare. Raramente vengo assunto per 2 mesi; regolarmente vengo invece lasciato a casa alla fine del contratto. Ci sono anche casi in cui vengo solo chiamato per un colloquio senza essere assunto e non perché sia un fannullone o chissà per quale motivo, ma solo perché con la legge 30 il precedente governo ha permesso un sacco di escamotage per elu-

dere di fatto la legge sul collocamento mirato. Esistono delle sanzioni per le aziende inadempienti, eppure non mi risulta che l'ispettorato del lavoro abbia elevato multe, perché in Italia l'unico modo per far in modo che la gente rispetti una legge sono sanzioni economiche pesanti o il carcere.

Questa è la triste realtà di un paese alla deriva. Come mai il sindacato non indagherà su questo per rendere noto a tutti quel che sta succedendo nella nostra provincia nei confronti dei disabili che - lo ripeto - hanno tutto il diritto di avere un lavoro stabile, resta a sua volta un mistero. L'Italia è il paese dei convegni, dei manifesti sui muri col disabile felice nel luogo di lavoro e chi più ne ha più ne metta e Belluno non è da meno. Da parte mia non credo più nei sindacati, né alla politica. Nel mio caso la loro utilità è stata pari a zero e per questo non mi recherò alle urne alle prossime elezioni. Anzi, se possibile, cambierò nazione. In fin dei conti non è difficile trovarne di migliori in Europa.

Giovanni Tassarolo

Il libro sui Regolieri frutto di buone intenzioni ma lascia a desiderare

Ci sono dei libri che sarebbe meglio non fossero scritti, perché di troppo scarsa utilità, quando non fuorvianti già nel titolo. Uno di essi è - a mio parere - l'ultima pubblicazione dell'avv. Ivone Cacciavillani, dal cui albero, pertanto, non avrei immaginato di raccogliere un simile frutto. «La sentenza Talamini sui Regolieri jure germanico», edita dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali nel gennaio scorso, può essere stato immaginato come libro per accostare alla conoscenza delle Regole il vasto pubblico dei molti incompetenti; non nego la possibile buona intenzione. Ma allora perché un'esposizione prolissa, solo parzialmente sistematica, ripetitiva anche al suo interno, qua e là con delle imprecisioni? Fatica forse sprecata, queste mie parole, dato che qualcuno, incuriosito e scettico, andrà difilato a comperarne una copia e vi troverà spunti bellissimi di riflessione!

don Floriano Pellegrini

Gazzettino Giovedì 21 Febbraio 2008

Ecco perché Hitler non cancellò Blackpool



Adolf Hitler

Adolf Hitler, quando scatenò il blitz contro la Gran Bretagna, chiese di risparmiare la cittadina di Blackpool, sulla costa occidentale, perché immaginava di andarci a passare le vacanze una volta vinta la guerra. E' quanto emerge da nuovi documenti tedeschi venuti ora alla luce.



Un inedito su Don Milani

Un documentario realizzato con materiali inediti dell'archivio della tv svizzera per celebrare Don Milani e i suoi insegnamenti, sarà presentato in anteprima venerdì ad Anghiari (Arezzo). Il filmato, realizzato da Bruno Bergomi, ricostruisce la vita e il pensiero del prete di Barbiana.



A BAGHDAD RIAPRE IL MUSEO

A Baghdad è festa per la storica riapertura del Museo Nazionale, chiuso praticamente da vent'anni, saccheggiato, depredata, devastato dalla furia dei vandali nel drammatico aprile del 2003. E poi restaurato grazie al contributo economico e il lavoro degli esperti italiani.

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2009

E-mail: cultura@corrierealpi.it

33

VERSO LA MOSTRA DEL GRANDE ARTISTA

Andrea Brustolon in un film corale

Francesco Bortolini ha realizzato un lavoro di ricerca che riserva molte sorprese

di Michela Fregona

Ci sono i muscoli. Che si arrampicano su per gambe potenti. E tendini, e articolazioni. Poi ci sono i volti: la dolcezza di chiome attorcigliate sulle spalle, gli sguardi, le labbra. Poi, ancora, ci sono le allegorie. I simboli della fede. Troppo facile dire scultore del legno. Troppo riduttivo. E per niente fedele alla figura di un personaggio così complesso e sorprendente.

Andrea Brustolon, così come lo racconta il film-documentario diretto da Francesco Bortolini, curato da Luisa Coin del Circolo Culturale Bellunese e commissionato dal Comune di Belluno e prodotto da Telebelluno, è, in venti-quattro minuti di girato, essenzialmente una cosa sola: una sorpresa. Anzi: una sorpresa geniale. Che ha disseminato il territorio di piccoli e grandi capolavori, ed è riuscito ad eudere, ostinatamente, le ribatte delle cronache del tempo.

C'è la sua firma, certo: su un libro che fu della sua biblioteca, e che egli usò per trarre ispirazione nelle sue rappresentazioni. C'è il suo atto di nascita. C'è, forse, la casa: ma già qui la leggenda popolare comincia a fare a pugni con le testimonianze filologiche. E, per il resto, poco altro: che fu a Venezia, probabilmente, nella bottega del genovese Filippo Parodi, che era stato a sua volta a Roma e che gli passò quell'inflessione da Bernini che hanno molte sue opere, soprattutto le più giovanili.

E qui bisogna fermarsi: si scopre che quello che sappiamo di Andrea Brustolon, inteso come uomo, è veramente poco. Davanti a sé, per tutta la sua esistenza, egli sembra aver messo il frutto del suo lavoro: che è diventato un patrimonio talmente parte della vita della comunità che la comunità stessa sembra averlo metabolizzato, alla stessa maniera del cielo, delle pietre e delle montagne. Difatti: dice Brustolon, e qualcosa di familiare vi verrà pure in mente. Non fossero altro che gli anelli reggiampada della chiesa di Santo Stefano, o gli arredi del palazzo De Bertoldi. Dice Brustolon, e vi verrà in mente il legno.

Ma quale fu la maestria, e la grazia, con le quali Andrea Brustolon scolpì, instancabilmente, i suoi ebani, i cirmoli, i bossi, i peri, non vi verrà in mente tutta insieme.

Bisognava, davvero, che qualcuno si prendesse la briga di raccogliera ai quattro angoli della provincia, e raccontarla, questa storia. Francesco Bortolini ne fa una narrazione corale: non c'è speaker, com'è d'uso nei suoi lavori, perché sono gli stessi protagonisti a dire tutto. Sono i fedeli - devoti dell'arte e della fede - che parlano dei tesori conservati nelle chiese che li hanno visti crescere. Sono gli storici, gli archivisti, i conservatori a prendere parola: tutti bellunesi. Per scelta.

«In questi casi - dice il regista - la scorticatoia è chiamata lo Sgarbi di turno, che magari nel frattempo è impegnato in otto altri diversi dibattiti. Invece la scelta è stata opposta: cerchiamo di capire noi, con gli strumenti che abbiamo, e le professionalità che abbiamo. Perché ne siamo in grado. Qui c'è una grande occasione: non solo di avere molti ospiti, ma anche di imparare a capire chi siamo, cosa c'è nel territorio. Chi mai si immagina che Brustolon significhi una così alta concentrazione di opere? Questo è uno scultore complesso. A metà tra Michelangelo e Bernini: lo diceva, prima di me, un signore che si chiamava Balzac. Non è una cosa usuale, questa».

Così, è l'«Incedere mite, e maestoso, della Settima Sinfonia di Beethoven ad accompagnare il viaggio sentimentale che Francesco Bortolini cuce attorno al lavoro di ripresa di Stefano Dall'O», con il montaggio di Michele Rosset: i campanelli, le montagne, il cortile del Seminario. Feltre d'inverno, si intrecciano alle decine e decine di sguardi che le statue lanciano, benignamente, dal loro lontano passato. «Diventa anche pericoloso, quell'uomo - dice, in un passaggio, lo scultore Fianone - perché ti contagia, e allora si fa fatica a essere se stessi». Nulla di più vero.



Francesco Bortolini



Angelo reggiampada, chiesa di Santo Stefano a Belluno

Il mistero dello scultore

Era religioso? Non esistono prove dirette

Pieve di Zoldo, Farra d'Alpago, San Fermo, Dosoleudo di Comelico Superiore, Belluno, Mareson di Zoldo Alto. A quattro angoli della provincia, l'opera di Andrea Brustolon sembra aver percorso, instancabilmente, qualsiasi strada battuta: riempiendo ogni chiesa, anche la più sperduta, di altari, statue, putti, angeli. Un fervore, una laboriosità che fa impressione.

Eppure, il mistero resta fitto. Era religioso, Andrea Brustolon? Non lo sappiamo. Ovvero: «Nessuna testimonianza sulla sua religiosità è stata trovata. Il suo nome non risulta in nessuna delle congregazioni religiose del tempo; neppure nella congregazione di San Giuseppe, che raccoglieva i lavoratori del legno», afferma Orietta Ceiner, responsabile dell'Archivio Storico Comunale. Insomma: contrariamente alla vulgata tradizionale, diffusa un secolo circa dopo la morte dell'artista da una serie di opere e testimonianze, le carte ufficiali tacciono ostinatamente.

«L'unica testimonianza», conclude Orietta Ceiner, «sta direttamente nelle sue opere. E' questa l'unica prova della religiosità di Andrea Brustolon». Che, fino a prova contraria, era assiduo frequentatore, nell'arte, di soggetti religiosi. (mi.fr.)

Regista, autore, artista

Francesco Bortolini: dal giornalismo alla pittura

Nato ad Agordo nel 1943, Francesco Bortolini si è laureato in filosofia a Roma. Ha insegnato lettere alla fine degli anni Sessanta, poi ha lasciato la scuola per dedicarsi alla televisione e alla radio come regista e autore. Ha firmato numerosi programmi televisivi: insieme a Claudio Masetta, è stato autore di «Cinema», un contenitore di interviste che ha fatto il giro del mondo, portando nella televisione italiana la voce di moltissimi personaggi e anticipando, per molti versi, il gusto e la scoperta del cinema d'autore spagnolo. Accanto a video-documenti di attualità, numerose sono le sue regie monografiche: del 1976 «Il sogno di una cosa», su Pier Paolo Pasolini, girato nei luoghi dell'infanzia dello scrittore; del 1977 «Alberto Moravia: l'attenzione critica»; del 1985 il lungometraggio «Hitchcock: il genio del brivido»; del 2001 «Dal furente Nord», dedicato a Zanzotto. Insieme, Francesco Bortolini ha da sempre coltivato anche la sua passione per la pittura: una sua prima personale è del 1965 a Roma, con presentazione di Emilio Garroni. Dopo una lunga pausa, la sua attività espositiva lo ha portato, dal 1996 in poi, a esporre a Milano, nella prestigiosa Galleria 70, e quindi a Barcellona, e poi nuovamente a Milano, Padova e in altre città. (mi.fr.)